



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamen-

il Cafe

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
L'ASINO

19 aprile 2013
Anno XVI n. 15 (701)

UN NOME UN MARCHIO UNA GARANZIA?

MIRACOLI E DISABILI ALLA CASERTANA

IL CASO CASERTA: STATURANO



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it



**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**

DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

IL NULLA POLITICO



Che sofferenza l'elezione del Capo dello Stato. Ma ormai tutto è tormento, tutto diventa odissea nel Paese. Una sensazione penosa di nausea. Un rifiuto soprattutto. Il rifiuto per accordi mal riusciti, addirittura mal pensati. Franco Marini non ce l'ha fatta. Ma non secondo i modi come era sempre avvenuto fino ad oggi nell'elezione del Presidente della Repubblica, ma per un flop totale, il flop di chi aveva proposto, flop dell'accordo tra Pd e Pdl, fallimento di una segreteria, quella di Bersani, almeno allo stato dei fatti, e insuccesso di un partito diviso, incapace di darsi una linea direttiva.

L'insuccesso era già nell'esito dell'assemblea di mercoledì sera dei grandi elettori del Pd, che si era conclusa con soli 222 voti a favore di Marini, 90 contrari e 30 astenuti. Alla seconda e terza votazione il Pd ha deciso di votare scheda bianca e così pure il Pdl, astenuti invece la Lega e Scelta civica. «Il Pd comunica di votare scheda bianca alla seconda e alla terza votazione. Ne prendiamo atto e invitiamo tutti a impegnare questo tempo per individuare la soluzione più idonea per eleggere il capo dello Stato alla quarta votazione», è stato il commento di Alfano.

Si è andati al voto sul nome di Marini con l'accordo Pd-Pdl e l'appoggio dei montiani. Ma sul nome di Marini il partito era completamente spaccato e l'alleato Vendola contrario. C'è stato il no di singoli deputati anche bersaniani, e c'è stato il no forte di Renzi. «Votare Franco Marini significa fare un dispetto al Paese, perché si sceglie una persona più per le esigenze degli addetti ai lavori che non per l'Italia», aveva dichiarato subito Renzi. «L'hanno fatto scegliere a Berlusconi, servirebbe uno scatto di orgoglio», ha aggiunto. Decisa anche l'opposizione di Vendola che metteva in guardia contro intese di scambio per un governissimo. «Se lavoriamo nella direzione dell'inciucio non stiamo facendo l'interesse del Paese, mentre invece bisogna guardare con attenzione alle proposte di M5», «guardare a destra è un suicidio,

guardare a sinistra un'opportunità», dichiarava il leader di Sel.

Il nome che doveva unire, ha diviso sin dall'inizio. Di Marini è stato criticato il fatto di appartenere troppo alla prima repubblica, che non può quindi rappresentare le istanze di rinnovamento. E tuttavia non è stato solo questione di nome: è stato bocciato un metodo, è stato bocciato l'accordo con il Pdl, sono state bocciate le debolezze e gli ondeggiamenti di un segretario. «Chi ha rovesciato il tavolo adesso trovi la soluzione e la soluzione non può essere un altro candidato che rappresenti le larghe intese. Con questo voto le larghe intese sono state bocciate», ha affermato Giuseppe Fioroni, e Vendola ha parlato di «paura di vincere di Bersani». «È inaccettabile» ha sottolineato Vendola «che chi ha il boccino nelle mani per eleggere il presidente della Repubblica poi decida di passarlo nelle mani di Berlusconi».

In questo allora ha vinto Grillo che ha ribadito la candidatura di Rodotà e che ha subito gridato sul suo blog «L'Italia è cambiata, arrendetevi». «Nessuno ha spiegato a Bersani che l'Italia è cambiata, che non vuole più accordi sottobanco con lo psiconano. La guerra è finita, arrendetevi. Liberateci per sempre dalla vostra presenza», scrive sul suo blog e paragona le vicende di oggi alla caduta del fascismo: «Queste giornate di primavera ricordano un altro aprile, quello del 1945. La fine di una lunga guerra e la volontà di ricostruzione. Il Paese, come allora, è in macerie. C'è però una differenza, tra il comico e il tragico. Nessuno dopo il 25 aprile si azzardò a girare per le strade in fez e camicia nera. I fascisti si dileguarono o cambiarono casacca».

Adesso Bersani dichiara che bisogna «prendere atto di una fase nuova». Oggi si riunisce l'assemblea dei Grandi Elettori del Pd, per trovare questa volta un accordo vero sul candidato alla presidenza della Repubblica. Il compito non è facile. Di fronte ci sono soluzioni allo stato dei fatti inconciliabili. Si può scegliere Rodotà e cedere prati-

camente al diktat di Grillo, si può scegliere un altro nome ma è anche vero che non appare praticabile una scelta fuori da ogni condivisione con il Pdl. Questo significherebbe anche teoricamente chiudere ogni spiraglio per il governo e andare insomma a immediate elezioni, su un terreno che Berlusconi saprebbe sfruttare a suo vantaggio. Non è fantasia pensare che Berlusconi accettando il nome di Marini abbia voluto tendere una trappola a Bersani per provocarne la sconfitta. Il teorema potrebbe riproporsi con la nuova candidatura a cui è chiamato il Pd oggi. Si parla di Prodi o D'Alema. La soluzione Prodi appare la più percorribile ma Prodi è in viso al Cavaliere disposto più ad accettare D'Alema.

Una parte di colpa dello stallo attuale è però proprio di Grillo che ha preteso di porsi fuori di ogni dialettica parlamentare. Uscito dalle «quirinarie» il nome della giornalista Gabanelli il capo di 5S chiedeva al Pd di votare la sua candidata al Colle. «Bersani voti la Gabanelli poi si vedrà», dichiarava aggiungendo: «ci potremmo togliere qualche soddisfazione, potrebbe essere l'inizio chissà di una collaborazione, cominciamo da lì poi vedremo su cose come il conflitto di interessi e i rimborsi elettorali», «ci pensi Bersani, ci pensi...». Il Pd aveva respinto le richieste a senso unico di votare Gabanelli così come dopo non si è curato di votare Rodotà, preferendo scegliere con Berlusconi Marini.

Quello che sta accadendo è il segno di un Parlamento frammentato e frantumato, dove le tre forze politiche principali Pd, Pdl e M5S sono incapaci di realizzare qualsiasi compromesso democratico. «Dall'estero ci guardano con occhi sbarrati, perché siamo la novità», ha detto Grillo. Siamo convinti che all'estero guardano sbigottiti il paese che si crogiola nell'impotenza politica anche per l'elezione del Capo dello Stato. La classe politica sta giocando sulla pelle del Paese. Questo clima di stallo e di veleni reciproci peserà molto e per parecchio tempo a livello internazionale sulla nuova figura del Capo dello Stato chiunque sarà. Il clima peserà inevitabilmente anche sulla formazione del governo, se mai si dovesse riuscire a mettere in piedi un governo.

Adesso ci si aspetta che il nuovo presidente, quello che sarà, dia tutto il suo impegno per la nascita di un governo. Ma veramente si crede che il Capo dello Stato possa per virtù taumaturgica risolvere l'immobilismo uscito fuori dalle elezioni di febbraio? La soluzione sta nelle forze politiche rappresentate in Parlamento, nella loro capacità di vedersi addosso il peso della responsabilità di dar vita ad un governo.

Armando Aveta

CONSUNTIVO 2012 IL SINDACO È ENTUSIASTA

Approvato in giunta il bilancio consuntivo 2012, giovedì 18 aprile è stata subito convocata una conferenza stampa per illustrare i «*miracoli*», come li definisce il sindaco, fatti dall'assessore alle finanze Nello Spirito e più in generale dall'amministrazione. Sono state spese parole altisonanti e di giubilo per proclamare gli oltre 12.000.000 di euro di avanzo. Senza contare, però, i residui che provengono dal passato, che altrimenti porterebbero a un disavanzo di quasi 10.000.000 di euro. «*Il risultato di gestione fa riferimento, invece, a quella parte della gestione ottenuta considerando solo le operazioni finanziarie relative all'esercizio in corso senza, cioè, esaminare quelle generate da fatti accaduti negli anni precedenti e non ancora conclusi*», si legge nella relazione al conto del bilancio 2012 diffusa dal Comune.

Il meglio, però, deve ancora venire: «*la concretezza della nostra attività amministrativa si vedrà nel 2013*», dice Pio Del Gaudio. Sottolinea, poi, il fatto che il tutto stia avvenendo senza che i servizi pubblici essenziali sia-

MIRACOLI MONTIANI



no toccati. «*Sono estremamente soddisfatto*», dice; poi mette le mani avanti: «*è chiaro che non siamo usciti dal dissesto, ci vorrà tempo*». Spirito spiega che tale risultato è stato ottenuto grazie a una serie di interventi fatti dall'amministrazione per la razionalizzazione della spesa, ma ammette che l'Imu ha giocato un ruolo fondamentale: senza di essa probabilmente parleremmo dell'ennesimo conto in rosso. E dire che il Sindaco si

era schierato contro l'obbligo, da parte dei comuni in dissesto, di applicare le aliquote Imu al massimo. Anzi, lui e il suo partito politico (Pdl, per chi non lo ricordasse) erano totalmente contrari al ritorno dell'imposta sulla prima casa portata da Monti.

A giovare al conto comunale, però, ci sono anche le multe elevate grazie al telecontrollo della Ztl: infatti, invece dei 4.000.000 che si era previsto di incassare dalle multe, sono arrivati 6.000.000 di euro. Inoltre, visto che solo 3 dei 10 parametri che caratterizzano lo stato di una buona amministrazione non sono rispettati

dal Comune, questo non viene più considerato un ente deficitario. Si è poi incassato, sottolinea Spirito, il 75% delle entrate previste, il 20% in più di due anni fa. Ma anche questo è probabilmente dovuto all'Imu, che, come risaputo, è stata una delle tasse meno evase. Insomma, Del Gaudio, per gratitudine, dovrebbe fargli una statua. A Monti, ovviamente.

Donato Riello

DISABILI IN DIVIETO DI SOSTA

Sul gruppo Facebook "Ciò che vedo in città" un utente, Mimmo Rosario Laudato, ha caricato una foto che ritrae decine di macchine in divieto di sosta sull'ultimo tratto di Corso Trieste, poco prima della Reggia. A parte l'evidenza del non rispetto delle regole c'è una particolarità, segnalata dallo stesso Laudato: gran parte di queste auto avevano il tesserino per disabili. È nata così una discussione sull'argomento riprendendo anche ciò che un paio di anni fa, prima dell'insediamento della giunta Del Gaudio, si era fatto riguardo i posti auto riservati ai disabili in Viale Lincoln. All'epoca, con una battaglia condotta dall'associazione "Ciò che vedo in città" e supportata dall'allora assessore alla viabilità Antonio Ciontoli, si eliminarono diversi posti auto per disabili non a norma. Era però già stato fatto un intervento del tutto simile a fine 2009.

Oggi il problema che fa notare Laudato è un altro: ci sono troppi tesserini in giro. Il comandante della polizia municipale, Alberto Negro, spiega che i controlli riguardo eventuali tesserini illeciti stanno avvenendo, ma dice anche che «*sulla necessità di possedere un contrassegno per disabili non abbiamo competenza in quanto il rilascio avviene a seguito di verbale della commissione medica*». Dovrebbe esserci, quindi, maggiore accortezza nello smistare permessi da parte



dei medici che valutano le richieste. A volte, però, c'è un cattivo uso dei contrassegni, che vengono sfruttati anche dai parenti dell'intestatario del permesso. E riguardo ciò, Ciontoli è molto chiaro: «*un difetto di cultura il nostro, legittimato da comportamenti tesi alla ricerca del privilegio e della cortesia ad oltranza*».

Donato Riello

SI VENDE

CASERTA.

Località Sala, Via Ponte n. 60, piccolo appartamento al 1° piano con box auto. Libero.

tel. 340 2220229

SI VENDE

CASERTA. Via Roma n. 79, appartamento 1° piano circa 120 mq quattro vani, ripostigli e doppi servizi, oltre piccola terrazza.

Per informazioni: dafnesia@gmail.com oppure solo per SMS al n. 333 8400761

SI AFFITTA

CASERTA

Via Crispo n. 17, piccolo appartamento (3 vani e bagno) al 1° piano. Libero.

tel. 340 2220229

**IL CASO CASERTA:
LE BORGATE TIFATINE**

STATURANO, *ORA ET LABORA*

Un tour piacevole per la primavera che finalmente ci regala il sole, ma anche sofferto per la sorte dei colli tifatini sempre più esposti ai disastri conseguenti alle cave e al cementificio e che, insieme a Lo Uttaro, in questi giorni hanno riempito le cronache. Nona tappa del tour. Fedeli all'itinerario del Laracca-Ronghi (1896), arriviamo a Staturano, a poco meno di tre chilometri da Caserta, un casale che si stende lungo il corso tifatino tra Santa Barbara e Casolla, forse meno noto degli altri, ma con una sua nobiltà anche nella toponomastica, che riporta a Giove Statore, il re degli dei, che a Roma ebbe consacrato il grande tempio al quale sicuramente si ispirava quello tifatino.

Le notizie del borgo sono poche e lacunose. Lo citano la "Bolla di Senne" (1113), che menziona la Chiesa di San Salvatore *de Staturano*, e il "Privilegio" di Alessandro III (1178) e ne parla Crescenzo Esperti nelle "Memorie storiche ed ecclesiastiche della città di Caserta" (1773): «Quella Villa vien detta Villa di Staturano, perché non molto lungi vi era edificato il tempio di Giove Statore». Né è possibile conoscere le ragioni del diffondersi del culto tributato al dio perfino con la costruzione di un tempio, se non collegandolo alla proverbiale devozione degli abitanti, testimoniata anche in età altomedievale e nei secoli seguenti.

La zona tifatina era *naturaliter* impregnata di religiosità, tant'è che era famosa anche per il tempio dedicato a Diana, che, ai suoi appellativi greci di Artemide e Selene, qui aggiungeva quello latino di Tifatina. Una religiosità della popolazione locale che non andò perduta, ma che anzi dovette favorire l'insediamento di una Comunità benedettina, con l'abate Desiderio, che ci ha lasciato due emergenze straordinarie, le quali tuttavia, per motivi politico-amministrativi, oggi rientrano nell'ambito della delegazione di Piedimonte di Casolla, quale l'abbazia di S. Pietro ad Montes, specularmente a quella di S. Angelo in Formis, e la chiesa rupestre di San Rufo.

Ma il toponimo **Staturano** induce anche ad altre ipotesi, come quella secondo cui era un punto di sosta per i viandanti e per il cambio dei cavalli e dei muli prima di affrontare l'impervio sentiero che portava a Casa Hirta. Staturano potrebbe derivare dal latino *stat*, si ferma, fa sosta. Infatti, proprio da questa piccola borgata partiva una delle mulattiere che, inerpandosi tra le sinuosità dei colli, portavano alla cittadella, sede vescovile e comitale. Ancora oggi il sentiero è visibile e percorribile, non lontano dalla Scuola elementare. La prendevano, sul dorso dei muli o in sontuose carrozze, vescovi, conti, dame e cavalieri. In alto li attendevano la cattedrale e il castello di età longobarda. In quella cattedrale, che ora è duomo, venivano celebrate dall'*episcopus* le solenni funzioni liturgiche e sepolti personaggi di rango, quale Diego De la Rath e il vescovo Azzone (1310), sulla



cui lastra tombale è incisa la pianta della cittadella con il toponimo che compare per la prima volta nella storia, *Civitas Casertana*.

Luogo di culto e di ospitalità, quindi. Vi hanno sicuramente fatto sosta, prima di prendere l'impervia strada per monte Virgo, prelati, conti e guerrieri, ma anche gente artigiana e contadina. Vi ha forse sostato anche l'imperatore Federico II di Svevia, prima di salire al castello, dove la castellana era la figlia prediletta Violante, moglie del conte di Casa Hirta, Tommaso D'Aquino secondo Giuseppe Tescione o di Sanseverino secondo Giovanni Villani. Da quella Torre dei Falchi, che per grandezza è seconda in Europa soltanto a quella di Costanza ad Aigues Mortes, il grande Federico lanciava per la caccia i suoi falconi.

A Staturano, come a Santa Barbara, a Casolla e in altre borgate, era praticata, sebbene in misura ridotta, la lavorazione della colla, la quale, dopo l'agricoltura, ha costituito una delle principali fonti di reddito per la comunità. Ne fanno testimonianza due palazzi padronali del settecento, quello dei Della Porta, con cappella privata dedicata a San Francesco Saverio, e quello dei Giaquinto, entrambi con il terrazzo a *colléra* caratterizzato dalle lunghe arcate.

Un piccolo casale, nel quale la fede si fondeva con il lavoro e il messaggio benedettino «*ora et labora*» era una regola di vita.

Anna Giordano

C. U. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Il PD non tradisce le sue qualità autodistruttive. Dopo aver "vinto-ma-perso" le elezioni ecco la proposta "Marini" per il Quirinale. Un "Franco" che piace tanto a Berlusconi. Se non è un suicidio politico, cos'è?

«Vandali e sciacalli minacciano il palazzo reale di Caserta, il più maestoso al mondo» (Daily Mail - Gb): la Reggia finalmente trova spazio sui giornali di tutto il mondo. Per la sua bellezza? No! Purtroppo per il

degrado in cui versa uno dei monumenti più belli al mondo!

PAUSE AL CINEMA

Elezioni Presidente della Repubblica: I "Franco"-tiratori?

Elezioni Presidente della Repubblica: Votavamo alla..."Marinara"?

Elezioni Presidente della Repubblica: Tromba... Marini

Pierluigi Bersani: Saltimbocca alla "Silvio"

Silvio Berlusconi: Un barboncino per la



"barbie"-Francesca

Francesca Pascale: Una fidanzata... alla milanese

Elezioni Venezuela: Chi..."Maduro" la vince

Bersani-Renzi: I duellanti

Roberta Lombardi: Il portafoglio smarrito

Milena Gabanelli: Affari... Romani

Gianni Alemanno: E io querelo

Milena Gabanelli: Una (mancata) "presidente" a 5 stelle

DIRITTO E CITTADINANZA

SEPARAZIONE: PERDE L'AFFIDAMENTO IL GENITORE CON UNA CONDOTTA OSTRUZIONISTICA

La Corte di Cassazione, Sezione I civile, con sentenza 8 marzo 2013 n.5847 ha rigettato il ricorso proposto avverso la sentenza della Corte d'Appello di Catania che, in parziale accoglimento dell'appello e riformando la impugnata sentenza del Tribunale, ha affidato i figli minori in via esclusiva alla madre, con divieto provvisorio di contatti con il padre, le ha assegnato la casa coniugale mentre ha posto a carico del padre l'obbligo di versare un assegno mensile per il mantenimento dei figli, condannandolo alle spese di giudizio. La vicenda giudiziaria approdata in Cassazione prende il via da un procedimento di separazione dei coniugi, conclusosi con sentenza che disponeva l'affidamento condiviso dei figli minori collocandoli presso il padre, disciplinava i rapporti con la madre, i cui incontri con i figli venivano poi limitati con successivo decreto, assegnava al marito la casa coniugale mentre poneva a carico della moglie l'obbligo di versare un assegno per il mantenimento dei figli. I giudici di 2° grado riformavano la impugnata sentenza disponendo l'affidamento dei figli minori in via esclusiva alla madre oltre a quanto già sopra precisato. La decisione, confermata in Cassazione, relativa all'affidamento esclusivo viene motivata sulla scorta di elementi che, da un lato, si riconducono alla condotta ostruzionistica tenuta dal padre volta ad ostacolare gli incontri dei figli con la madre oltre a screditarne ingiustificatamente la figura, con conseguenze negative circa il giudizio relativo alle attitudini genitoriali, dall'altro, fanno riferimento al pregiudizio derivatone all'equilibrio psichico dei figli, che in effetti avevano adottato un atteggiamento negativo nei confronti della madre. In particolare, i giudici di appello hanno tenuto conto anche di una relazione del servizio di psichiatria della Asl che ha riscontrato l'esistenza di una sindrome da alienazione parentale, elemento questo che, unitamente a quanto sopra evidenziato circa la condotta paterna, ha indotto i giudici di 2° grado a ritenere l'affidamento condiviso pregiudizievole per i figli. Più esattamente si legge nella sentenza n.5847 della Cassazione: «La Corte di appello, utilizzando la predetta relazione della Asl che diagnosticava una sindrome da alienazione parentale dei figli ed evidenziava il danno irreparabile da essi subito per la privazione del rapporto con la madre, si è limitata a fare uso del potere attribuito al giudice dall' art.155 sexies comma 1 c.c. di assumere mezzi di prova anche d'ufficio ai fini della decisione sul loro affidamento esclusivo alla madre. Essa inoltre ha fondato la decisione anche su altri elementi non specificatamente censurati del ricorrente

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

concernenti il giudizio negativo circa le sue attitudini genitoriali (desunto anche dalla reiterata condotta ostruzionistica posta in essere al fine di ostacolare in ogni modo gli incontri dei figli con la madre) dandone conto in una motivazione priva di vizi logici e quindi incensurabile in questa sede». Né è valso per il ricorrente addurre, tra gli altri, il motivo con il quale si deduce una violazione di legge per avere la Corte d'Appello assunto una decisione in materia di affidamento in pendenza del procedimento davanti al tribunale dei minori per la decadenza del padre dalla potestà ex art.330 c.c., in quanto sul punto la Suprema Corte, rilevando l'infondatezza del motivo, ribadisce la piena autonomia delle competenze del tribunale per i minori in materia di provvedimenti relativi alla potestà genitoriale (artt.330 c.c. e 38 disp. att. c.c.) e «del tribunale ordinario quale giudice della separazione competente sulle modalità di esercizio della potestà medesima (v. Cass. n.6841/2011) anche quando l'affidamento dei figli sia richiesto in ragione dell'esistenza di un grave pregiudizio per i figli minori (v. Cass. n.20352/2011)».

SE LA SEGRETERIA UNIVERSITARIA SBAGLIA ALLO STUDENTE SPETTA IL RISARCIMENTO DEL DANNO

Il dovere di buona amministrazione trova espressi riferimenti normativi. A partire dal principio generale contenuto in Costituzione all' art.97 (buon andamento dell'amministrazione pubblica) sino al d.p.r. n. 3 del 1957 (testo unico degli impiegati civili dello Stato) il quale, agli artt. 22 e 23, enuncia i casi di responsabilità che il dipendente pubblico si assume personalmente nei confronti dei terzi e fornisce una definizione di danno ingiusto. Nel caso in cui tale fattispecie venga integrata, quando cioè l'impiegato abbia agito con dolo o colpa grave, il privato ha diritto di agire sia nei confronti dell'impiegato che contro l'amministrazione pubblica per ottenere il ristoro della lesione subita. Nel caso di specie la Cassazione ha riconosciuto al privato ricorrente il diritto al risarcimento del danno subito a seguito del comportamento dannoso mantenuto da un funzionario di segreteria universitaria. L'addetto avrebbe fornito allo studente richiedente informazioni erronee, provocandone la perdita di anni accademici. Non potendo essere qualificata la fornitura di informazioni sbagliate come "mero errore" dell'impiegato e non essendo la pubblica amministrazione obbligata a fornire risposte per iscritto, è ugualmente fondata la richiesta di risarcimento danni avanzata a seguito di informazioni errate fornite verbalmente.

Paolo Colombo

INIZIATIVA DEL SOROPTIMIST

UN PARCO DELLA MEMORIA

Un Parco della Memoria anche a Caserta per recuperare e conservare il ricordo delle vicende della Seconda guerra mondiale che interessarono e coinvolsero la provincia di Caserta. È la proposta emersa al termine del convegno su "La guerra rimossa", organizzato dalla sezione casertana del Soroptimist international club, presieduto da Gemma Mottola. «Terra di Lavoro, uno fra i territori campani più duramente colpito dalle vicende della guerra, non ha sedi istituzionali dove si possano conservare le memorie, raccogliere le testimonianze che tuttora esistono e il materiale documentario ancora reperibile» ha sottolineato Edoardo Scotti, giornalista de "La Repubblica" e promotore del progetto "Parco della memoria" di Salerno. Da qui l'idea di realizzare anche in provincia di Caserta,

una struttura dove conservare la memoria della guerra.

Un'iniziativa che, peraltro, potrebbe avere anche prospettive di grande respiro. «In Normandia» ha aggiunto Scotti, «hanno già organizzato le celebrazioni per il settantesimo anniversario, che cadrà nel 2014, del famoso sbarco. Un evento per il quale si sono prenotati centinaia di migliaia di persone che andranno ad incrementare il "turismo storico". Un'opportunità che anche la provincia di Caserta potrebbe cogliere con le straordinarie testimonianze che ancora conserva».

L'importanza della memoria è stata, poi, sottolineata da Gabriella Gribaudi, ordinario di Storia contemporanea e direttrice del Dipartimento di Sociologia dell'Università "Federico II". «Se non ci si attiva in modo efficace, il rischio», ha detto la studiosa, «è che vadano irrimediabilmente perse tante testimonianze della seconda guerra mondiale che ha colpito, con un consistente contributo di sangue e di miseria, proprio il territorio casertano».

Caro Caffè,

arrivo in ritardo a congratularmi per il tuo numero 700, purtroppo non sono riuscito a usare il computer con un occhio solo e ciò conferma la superiorità del cartaceo molto amato dalle persone anziane come me. In compenso mi sono goduto la festa presso i locali di don Antonello e nella redazione del settimanale. Ho letto il numero speciale "700 Caffè" con annesse tazzine fumanti e con le spillette necessarie al maggiore numero di pagine piene di testimonianze, interviste, ricordi di quanti sono passati per il settimanale in questi 16 anni, di tutto e di più.

Mi sento coinvolto, sia pur da assiduo lettore e occasionale corrispondente, nella vita del settimanale. Reggere tanti anni senza l'appoggio di qualche potente, in totale autonomia di pensiero, aperto ad ogni tipo di cultura è una vera missione impossi-

bile che si è invece realizzata. Il merito principale va ai due direttori in particolare a Giovanni che ne ha fatto scopo della vita, ma penso anche a Fausto a Tonino e agli altri collaboratori che non compaiono come firme ma il cui contributo è indispensabile anche se non si vede. Se posso aggiungere una mia considerazione direi che al di là del buon livello culturale del giornale, il "Caffè di Caserta" si caratterizza per la gratuità dell'impegno di chi vi collabora in questa nostra epoca in cui il verbo imperante è l'utile, il risultato personale. Forse proprio questa gratuità è stata la chiave del suo successo.

Mentre scrivo sento scorrere le notizie dell'odierno telegiornale. A Boston hanno sparacchiato sulla maratona. A Londra nei funerali solenni per la Thatcher il vescovo della cattedrale di San Paolo ha detto che non vi era motivo di contestazione per il rito

**Caro
Caffè**

funebre di una persona qualsiasi. Un parca sepolto veramente eccentrico a fronte di un corteo lungo la città con centinaia di militari in grande uniforme, diretta televisiva in mondovisione, la regina e centinaia di capi di stato, 40-00 agenti e 10 milioni di sterline spesi per le onoranze funebri. A Roma ci si prepara per domani all'elezione del capo dello Stato: i grillini dopo le rinunzie dei primi due voteranno Stefano Rodotà, Grillo chiede a Gargamella di accodarsi, Berlusconi e Bersani hanno raggiunto un accordo telefonico per il voto a Franco Marini.

Nella nostra città tutto come sempre. Ma tant'è, siamo a Caserta, come dice il direttore Umberto. Insomma l'unica notizia veramente notevole anche oggi è quella dei "700 Caffè".

Felice Santaniello

INCONTRO SEL: "IL MEZZOGIORNO, LA CRISI, LA SINISTRA"

CONFRONTO TRA COMPAGNI

Puccianiello, salone della parrocchia Ss. Nome di Maria. Lunedì 15 aprile. Ora di inizio prevista 18:30. Ora di inizio effettiva 19: 10. Tra i vari ospiti che sono intervenuti doveva esserci anche Matteo Orfini, esponente nazionale della segreteria del Pd. La sua assenza è stata considerata come un «grave errore» da qualche presente in sala. In quest'incontro organizzato da Sel, intitolato "Il mezzogiorno, la crisi, la sinistra", si sarebbe dovuto parlare prevalentemente dei problemi del Sud, ormai usciti dagli argomenti della campagna elettorale e dai programmi. Ma si è parlato molto anche di altro, facendo la solita analisi al voto e la sacrosanta autocritica, soprattutto da parte dei semplici sostenitori del centrosinistra. Erano presenti esponenti e attivisti di tutti i partiti facenti parte della coalizione che si è presentata alle scorse elezioni, e precisamente: Arturo Scotto per Sel, Massimo Adinolfi per il Pd e Marco Di Lello per il Psi. Mancava il Cd (Centro democratico) di Tabacci, che sul territorio pare non abbia una buona organizzazione.

A moderare i vari interventi il coordinatore provinciale di Sel, Pietro Di Sarno, che ha aperto l'incontro parlando dei vari problemi che caratterizzano il Sud e ha utilizzato parole forti per definire la grave situazione in cui viviamo: «il degrado di oggi è come quello di una media democrazia nord-africana». Un anziano signore, ex insegnante e grande sostenitore dell'istruzione e della cultura per il rilancio del paese, si è espresso favorevolmente per la candidatura di Stefa-



no Rodotà alla presidenza della Repubblica: «impegnatevi con tutte le vostre forze, sarebbe un bel segnale». Un altro signore intervenuto, questa volta di mezza età, invece, crede sia fondamentale puntare sull'agricoltura e sul turismo per il rilancio soprattutto del nostro territorio. Tanti altri interventi si sono susseguiti, alcuni molto lunghi e tediosi, e quasi tutti si sono aperti con una parola, un allocutivo: compagni. E più che un incontro con stampa e cittadini è sembrata una riunione tra militanti, visto che gli interventi dei tre esponenti dei partiti sono stati relegati a conclusione. Iniziativa sicuramente importante, come dice Lorenzo Riviello (coordinatore cittadino di Sel) per «riportare la politica in primo piano». Ma una gestione migliore degli interventi avrebbe giovato a tutti.

Donato Riello

QUELLO CHE NON HO... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ!)

Come possa la Micaela Biancofiore dichiarare che Berlusconi ha la "mente" (e a suo dire... non solo) di un trentacinquenne. Più che "passione politica", questa è follia pura. La stessa Biancofiore si lascia andare a uno sconvolgente litigio radiofonico con "Annarella", una vispa vecchietta di quasi

90 anni (che l'accusava di essere stata "comprata" dal Silvio nazionale), con addirittura una "esilarante" querela finale, dopo aver affermato di essere stata "votata" dai sostenitori del PDL, quando tutti sanno che è stata in realtà "eletta" perché "nominata"... dall'alto.



CONTROVERSIE PARTITICHE

Nel PD le controversie tra si risolvono con "acidi" scambi di "parole", nella Lega con "efficaci" scambi di "schiaffi e pugni", nel movimento 5 stelle con "rapidi" scambi di "mail di censura", nel PDL con "mirati" scambi di "poltrone o prebende"



IL CAFFÈ È SERVITO

21 APRILE 2013
VIA SAN CARLO, 48/50



Il Giardino Segreto

*Miele e prodotti
dell'alveare,
frutta, ortaggi,
legumi, frutta,
piante aromatiche...*



Via Villa Santa Croce, 141
Piana Di Monte Verna

Azienda Vitivinicola Crapareccia

di Tommaso Mastroianni



Via Villa Santa Croce 0823 868619
Piana Di Monte Verna



QUESTO È SOLO L'INIZIO

C'è la possibilità che quando leggerete questa noticina e, più in generale, questo n. ro 701 del *Caffè*, l'Italia abbia un nuovo Presidente della Repubblica e che, come sembra probabile nel momento in cui scrivo, questi sia Romano Prodi. Non è detto, però: la concitazione e la confusione che hanno regnato in questi giorni e anche in queste ultime ore potrebbero dar qualche colpo di coda; e, come ha ricordato il professor Nicola Melone nel brillante intervento che ha concluso l'incontro pubblico organizzato con la collaborazione delle *Piazze del Sapere* per festeggiare, martedì scorso, l'uscita del settecentesimo *Caffè*, «*in cauda venenum*». Anzi, trovandoci in argomento, ne approfitto per ringraziare ancora una volta tutti i partecipanti a quell'avvenimento, cominciando da quelli che, molto meglio ed efficacemente di me, si sono succeduti "al microfono" (fra virgolette perché, sbagliando, non abbiamo utilizzato quello che pure è in dotazione alla bella sala che ci ha ospitati, la "Moscati" annessa alla Parrocchia del Buon Pastore; mi avvalgo dell'occasione per ringraziare anche il "padrone di casa" don Antonello Giannotti: un contrattempo gli ha impedito di partecipare alla manifestazione pubblica, ma, in un piccolo seguito privato, ha avuto bellissime espressioni di condivisione), presentati e coordinati da Pasquale Iorio, motore nient'affatto immobile delle Piazze del Sapere: Michele De Simone, presidente dell'Assostampa di Caserta, i cui auguri sono risuonati non formali e ha anche, simpaticamente, dispiegato il filo che da secoli lega il caffè all'informazione e alla cultura; il nostro direttore responsabile Umberto Sarnelli, che ha sapientemente alternato convenevoli e ringraziamenti con qualcuno degli spunti polemici che rendono sempre intense e meritevoli di riflessione intellettuale e civile le "Macchie"; la professoressa Daniela Borrelli, che ha regalato ai suoi alunni un abbonamento (... meditate, gente, e magari seguite l'esempio) raccogliendo riscontri interessanti e che meriterebbero di essere

(Continua a pagina 23)

Questa settimana, accogliendo il suggerimento del prof. Nicola Melone, voglio scrivere in positivo. Lo scorso martedì abbiamo festeggiato con amici, lettori affezionati e, naturalmente, con i collaboratori del nostro settimanale la conquista del sedicesimo anno di attività e la pubblicazione, venerdì 12 aprile 2013, del numero 700.

È proprio un bel traguardo, non c'è che dire. Un traguardo che è stato possibile raggiungere grazie all'aiuto delle tante persone che ci sono state vicine in tutti questi anni e alle quali, come ha più volte sottolineato il nostro editore in occasione dell'incontro di martedì, vanno i miei personali ringraziamenti.

Ma, come sempre accade in situazioni simili, ci si dimentica sempre di qualcuno. Ed è successo anche a noi. Ci siamo infatti dimenticati di ringraziare quei casertani "eccellenti" che, pur vivendo lontano, hanno voluto darci - attraverso interviste o scritti propri - un segno tangibile del loro attaccamento alla città di Caserta e, forse, anche al nostro giornale. E, proprio per questo, mi piace citarli tutti: il Vescovo Emerito di Caserta padre Raffaele Nogaro, Toni e Peppe Servillo, Marco Sfogli, Francesco Piccolo, Carla Altieri, Maurizio Ambroggi, Pasquale De Rosa, Gioconda Pommella, Natascia Maesi, Francesco di Francesco e Guido Rotondo.

A voi tutti grazie. Grazie di cuore.

Umberto Sarnelli



CONSIDERAZIONI INATTUALI

IL VANGELO SECONDO GLI ITALIANI

Quando ci parli sono tutti cattolici. Anche se molti si affrettano ad aggiungere: «non praticante». Anche quando incappi nel sedicente ateo-agnostico-razionalista-progressista, scopri subito che è più moralista e conservatore degli altri: niente matrimoni gay; se sì, niente adozioni; in ogni caso «a loro la libera scelta, ma io voterò sempre contro».

Senza nulla togliere ai laici D.O.C., diciamoci pure in tutta sincerità che in Italia sembrano essercene ben pochi. A parole, dunque, i cattolici (e quelli che, in un modo o nell'altro, la pensano come loro) sono tanti; nei fatti, è difficile trovarne uno "al posto suo", uno che non rubi abitualmente in ufficio, che non evada il fisco, che non sia a favore della pena di morte (almeno in certi casi; perché, «quando ci vuole, ci vuole») o della guerra (se non altro quando è "giusta"; ricordiamo che fu il cattolicissimo Giulio Andreotti a definire «operazioni di polizia internazionale» - era il lontano 1991 - le guerre che noi oggi, con un pizzico di spregiudicatezza in più, definiamo "missioni di pace").

Insomma, tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, e pare che si continui sulla punta delle

Il Vangelo è uguale per tutti
Ma gli italiani hanno un modo tutto loro di interpretarlo

dita quelli che - pur cristiani - sono disposti a prendersi la croce sulle spalle e rinunciare ai propri privilegi per offrire al prossimo l'altra guancia, o la metà del proprio mantello. Schizofrenia che Francesco Anfossi e Aldo Maria Valli stigmatizzano nel loro *Il Vangelo secondo gli italiani* (ed. San Paolo), dedicato all'analisi dell'ultimo mezzo secolo di politica cattolica in Italia, fra religiosità populiste (quella ad esempio della Lega), popolari in senso deteriori (come quelle che, soprattutto al Sud, tengono in vita forme arcaiche e superstiziose di spiritualità, lasciando al contempo intatte le connivenze mafiose più disparate), di convenienza (le tante strizzatine d'occhio alla Chiesa su IMU, ICI e tasse varie, da parte di gente come Berlusconi e seguaci), perfino sincretiche (ancora una volta,

quelle paganeggianti della Lega).

Per dirla in sintesi, riprendendo il sottotitolo del libro: diciamo di credere in certe cose, ma crediamo in tutt'altro (e sono i nostri comportamenti a mostrarlo, nelle politiche discriminatorie verso gli immigrati, nelle tante disuguaglianze sociali tollerate o addirittura incentivate, ecc.). Se i raggruppamenti cristiani in Parlamento, concludono gli autori, predicano bene e razzolano male, ebbene, non è più soltanto perché «questo è ciò che ci meritiamo». È peggio di così: continuiamo a volere e votare loro perché ci immedesimiamo. Colpa evidentemente non solo della politica, ma anche di coloro che sarebbero preposti al rinnovamento dell'offerta spirituale e che invece non fanno altro che reiterare una proposta stanca e di comodo; di facciata e a buon mercato, invece che profonda e costosa (in termini di rinunce, di modifica del modo di pensare e dello stile di vita, ecc.).

La disamina degli autori è impietosa, ma non disperata: c'è ancora tanto spazio in politica per i cristiani - quelli veri, quelli dell'amore che dà la vita, non della legge che uccide. Tutti gli audaci in buona coscienza, ordunque, facciano un passo in avanti.

Paolo Calabrò

Una traccia tra le tante. Arrivati a fine anno bisogna raschiare il fondo del barile della fantasia per dare una traccia decente. Invece ho spulciato i giornali e trovo una di quelle info che forse possono aprire un po' di spiragli: *Cyberbullismo in Campania. 3 ragazzi su 10 vittime di aggressioni sul web.* Cyberbullismo, ne abbiamo già parlato, penso tra me e me. magari in questa versione più declinata sui social network, viene fuori qualcosa di interessante.

Nella traccia riporto dal *Mattino* del 16 aprile: «Dal rapporto emerge che i bambini e i ragazzi intervistati spesso non raccontano né di essere vittime né di compiere atti di bullismo. Il 19 per cento dei maschi dice di essere stato almeno una o due volte vittima di atti violenti, così come il 23 per cento delle ragazze. Le modalità sono diverse: nella sfera maschile il bullismo si manifesta con la violenza fisica (calci e pugni), l'esclusione dal gruppo è quasi sempre legato a quella femminile». «Il dato più allarmante», aggiunge Bacchini, «è che il 30% dichiara di essere già stato coinvolto in atti di cyberbullismo. La rete, soprattutto in età di scuola media e superiore, è un'arma dalla quale è difficile difendersi». «Questa nuova frontiera del bullismo è a noi veramente poco nota» spiega l'assessore all'Educazione del comune di

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questo gloria da strom, avrei scritto canzoni. Sensazioni che, stordimento, si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spingeva allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccate gli apogei, noi che invociam pietà

Napoli, Annamaria Palmieri, «*va studiata e compresa. Ed è anche giusto ricordare che non sempre fenomeni violenti si verificano in contesti disagiati, anzi si verificano più casi proprio nelle classi medio alte. Il ruolo fondamentale lo deve sempre svolgere la famiglia, ma anche la scuola deve saper rispondere*».

Dopo la lettura della traccia si apre una diga. Le ragazze, soprattutto, raccontano le loro storie. Non so se perché più portate a condividere le loro esperienze o perché davvero materialmente sono le vittime principali. Basta un aggettivo, vero o falso, buttato in bacheca, a bruciarle per sempre. Tossica, lesbica. È finita. Qualsiasi sia la reazione - di guerra, di attacco, di vendetta, raramente di passività - non riuscirai mai a liberarti di quello che gli altri hanno iniziato a pensare di te. E che tu, dopo questo atto, hai iniziato a pensare di te. Ci si sputa in faccia, letteralmente, sul libro faccia, face

book, appunto. Se sei una fan degli *One direction* o se non lo sei. Il meccanismo della violenza è sempre lo stesso: inclusione o esclusione.

Perché? Mi chiedono. Gli dico che l'ultima cosa che impariamo nella vita è conoscere l'effetto che facciamo sugli altri. È una frase di George Eliot, che ben esprime l'imperscrutabilità e l'imprevedibilità delle relazioni, sempre, tanto più non mediate da un incontro, dal web. Un ragazzo parla a nome della sua compagna di banco. Lei è bella, lui è coraggioso. E con tono di disprezzo parla dei tanti, di tutte le età e di tutte le specie, che usano le foto del profilo di lei per aumentare il livello adrenalinico o testosteroneico della loro giornata (non sono capace di spiegarlo meglio di così). Ovviamente mi chiedo dove finisce l'esibizionismo e comincia il voyerismo, quali sono i limiti che ciascuno deve dare a se stesso e dunque agli altri. Il limite glielo dà il suo compagno di banco, che risponde con la foto di lei ai messaggi maschili che riceve. Abbiamo trovato il modo di ridere, di esorcizzare anche questa paura. Ma non basta. Altre storie, altri piccoli dolori stanno già "taggando" qualcuna.

Marilena Lucente

... DAL PIANETA TERRA





Tasse, arriva il salasso di primavera: tra maggio e luglio l'Erario preleverà dalle tasche dei contribuenti quasi 40 miliardi. Si comincia a maggio con la prima rata dell'imposta per i rifiuti perché in attesa nella nuova Tares si pagano comunque Tarsu e Tia, che già lo scorso anno hanno subito un aumento medio del 30%. Se ne vanno così dalla tasca dei contribuenti circa 2 miliardi, ai quali se ne aggiungeranno altrettanti a luglio per la seconda rata. Sempre a giugno arriva il pagamento della prima rata Imu sulla quale potrebbe pesare l'aumento delle addizionali comunali. Sempre a giugno il pagamento per le imprese dell'Ires (8 miliardi). Ma, come se non bastasse, giugno è il mese del calvario fiscale per lavoratori autonomi, artigiani, commercianti e imprese: arriva l'Irpef che preleverà dalle tasche di settori già messi in ginocchio dalla crisi la bellezza di 14,5 miliardi. D'altronde si sa che i tributi locali sono diventati il vero e proprio spauracchio dei contribuenti. A surriscaldare ulteriormente la stagione bollente del fisco ci pensa l'aumento dell'Iva (dal 21 al 22%) su tutti i prodotti di larghissimo consumo, per un ammontare di circa un miliardo e 800 milioni di euro.

Sugli effetti devastanti di questa pressione fiscale da record - negli ultimi tre mesi del 2012 è salita al 52% del Pil - sconcertano alcune previsioni della Confesercenti: quest'anno chiuderanno circa 145 mila attività commerciali. Per piccoli imprenditori, artigiani e lavoratori autonomi, oltre ai tributi fin qui elencati vanno aggiunti nella gincana fiscale di maggio-luglio i versamenti Inps e la tassa annuale di iscrizione alla Camera di Commercio.

Insomma un'Italia che sprofonda sotto il peso delle tasse, un fardello che difficilmente lascia intravedere una ripresa. Tuttavia il sì delle Ue ai nostri conti pare sempre più vicino. A dire degli esperti, il rapporto tra deficit dello Stato e Pil è sceso al 2,9%, ovvero al di sotto della soglia del 3% prevista dai trattati europei. Come dire, una magra consolazione?

Davide Aurichio

SETTEBELLO

Assegnare un nome indica l'intenzione di infondere vita alla materia. La parola, strumento del suono, sussulta esprimendo il suo contenuto. Il matematico Pitagora considerava la Numerologia la scienza che identificava un carattere. Per Jung, il numero rappresentava l'aspetto dinamico dell'inconscio. Ogni numero è un modello tipico di comportamento. In particolare, il numero sette non si può dividere per se stesso. La sua sacralità deriva dalla Genesi: in sette giorni è stato creato l'Universo, sette sono i pianeti e sette i "chakra" in cui è suddiviso il corpo umano. Il suo valore positivo scaturisce dalla consapevolezza nel sogno, nella sfera psichica e spirituale.

L'archetipo del saggio è rappresentato dal numero sette. Comprende persone intellettuali e riservate, da cui traspare una certa aristocrazia interiore, permeata da magiche saggezze. Inoltre, il sette, simbolo di perfezione e di conoscenza, comporta il distacco dalle apparenze, alla ricerca della verità, e segna il passaggio dal noto all'ignoto, in modo armonico ed equilibrato.

Sette è un numero ricorrente nella cultura romana, infatti tanti furono i Re di Roma: Romolo, Numa Pompilio, Tullio Ostilio, Anco Marzio, Tarquinio Prisco, Ser-



L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

All'inizio del 2000 ci avevano affibbiato l'etichetta di "generazione X" per esprimere la nostra singolare collocazione epocale: ventenni in un'epoca di passaggio, di transizione culturale, economica, tecnologica; un po' di là (nati nell'antico regime degli anni '80), un po' di qua (cresciuti nell'era delle trasformazioni del nuovo millennio, e costretti nostro malgrado ad adattarci). Quell'etichetta, che esprimeva anche l'assenza di un'identità ben definita, trovò seguito e largo successo: diede persino il titolo ad un dimenticabilissimo programma condotto dalla saggia Ambra Angiolini, per non parlare della canzone di Ligabue: "Vivo, morto o X", che è una domanda che tuttora ci stiamo ponendo.



Oggi, a trent'anni, ce ne hanno data un'altra di etichetta: *Lost Generation*. In questo caso non mi è tanto chiara la motivazione. Ci chiamano perduti perché abbiamo smarrito la strada? Ma quale strada, scusate? O forse perduti perché di noi non resterà memoria? Ma a noi sembra che ci abbiano già dimenticato: coloro che dovrebbero fare leggi per favorire il talento, la meritocrazia, l'occupazione, le possibilità; coloro che dovrebbero darci la possibilità di abitare in case nostre, di cominciare il prima possibile a sentirci adulti; coloro che dovrebbero farci spazio, insegnarci, sostenerci, aggregarci - piuttosto che metterci gli uni contro gli altri in improbabili quanto tremende guerre tra poveri, in cui si gioca al ribasso degli stipendi e dei diritti.

A tutta la ex Generazione X, dedico questo pezzo e una timida speranza: che la *Lost Generation* diventi, nel giro di poco, la *Found Generation*. Trovata, o meglio ritrovata, da tutti coloro che la davano per spacciata in partenza. Trovata, o meglio ritrovata, anzitutto da se stessa.

vio Tullio e Tarquinio il Superbo. Sette i colli ove si presume sia stata fondata la Città Eterna: Palatino, Campidoglio, Aventino, Celio, Esquilino, Quirinale e Viminale. Riguardo al Quirinale, Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nell'ultimo giorno del suo *settennato*, il diciassette aprile 2013, dopo avere illustrato il lavoro delle due "Commissioni dei Saggi", ha espresso il suo lascito in queste parole: «è risultato chiaramente che solo da scelte di collaborazione che spetta ai partiti compiere, segnandone termini e confini, può scaturire la formazione del nuovo governo di cui l'Italia ha urgente bisogno». In tema di multipli di sette, il 16 aprile, nella sala Moscati della Chiesa del buon Pastore, si è tenuto un incontro pubblico, in occasione del *settecentesimo* numero di questo settimanale. L'auspicio è stato quello di coinvolgere la parte distratta e "stonata" di

questa città e giungere a *settemila* numeri. Nicola Melone, professore ordinario della SUN, alla fine del suo incisivo intervento ha proposto "il paradosso casertano", affermando categoricamente e amaramente che «nonostante le tante eccellenze culturali casertane, accade che la somma di tante positività sia uguale a zero». Eraclito afferma che «senza la speranza, è impossibile trovare l'insperato».

Silvana Cefarelli

Accadde un dì

Fatti e storie di Terra di Lavoro

24/4/1990

DEGRADO E TERRORE PER LE STRADE DEL LITORALE DOMIZIO

Il **litorale casertano**, chiamato anche "litorale domizio", è una lunga fascia costiera che si estende dalla foce del fiume Garigliano fino ai Campi Flegrei. Dai tempi antichi fino ad una quarantina di anni fa è stata una delle zone più belle del nostro territorio. Si dice che alla fine del '700 lo scrittore e viaggiatore tedesco Johann Wolfgang Goethe, trovandosi a passare per questi luoghi, si commosse per la bellezza della natura e per la luce che proveniva da queste coste.

Nei fertili vigneti di questo soleggiato territorio bagnato dal mare Tirreno veniva coltivata l'uva dalla quale si otteneva il vino più famoso dei tempi antichi, il Falernum. Vi erano città, come Sinuessa (attuale Mondragone) e Suessa (Sessa Aurunca) che erano importanti centri politici e commerciali, a metà strada tra Roma e Capua. Nell'antica Liternum, oggi localizzabile nei pressi del lago Patria nel territorio di Giugliano, possedeva una villa Publio Cornelio Scipione detto l'Africano, il condottiero che a Zama nel 202 a. C. condusse i romani alla vittoria sui cartaginesi del generale Annibale.

Nei anni '60 del Novecento il litorale di Baia Domitia, Mondragone, Sessa Aurunca e Castel Volturno erano tranquilli luoghi di villeggiatura. Il mare era pulito; la spiaggia incantevole. Vi erano pinete che si estendevano per numerosi chilometri. Insomma era un vero paradiso, come ai tempi di Scipione l'Africano. Proprio l'Africa sembra avere con il litorale domizio un rapporto speciale; a partire dagli anni '70 furono molti gli africani che vi giunsero. Lavoravano nei campi di pomodoro o nei cantieri edili. I "neri" arrivarono nel litorale domizio nello stesso periodo in cui questo stava iniziando il suo declino, tra speculazioni edilizie e degrado criminale. Da paradiso che era la costa casertana si ritrovò ad essere un inferno. La camorra locale diventava sempre più forte, grazie anche agli agganci con esponenti politici locali e nazionali.

Il **24 aprile del 1990** ci fu una strage a Pescopagano, piccola frazione di Mondragone. Davanti al bar "Centro", luogo di ritrovo sia degli immigrati che degli abitanti della zona, un commando di fuoco iniziò a sparare all'impazzata, uccidendo due persone: il tanzaniano Naj Man Fiugy e l'italiano Alfonso Romano. Alcuni riuscirono a sopravvivere alla prima raffica dei sicari, e cercarono di scappare. Tre di questi erano altri stranieri: Haroub Saidi Ally, Ally Khalifan Khanshi e Hamdy Salim. Rifugiatisi a bordo di una Fiat 127 volevano fuggire, ma non sopravvissero alla seconda raffica di colpi sparati dai killer.

Sull'asfalto dunque rimasero uccise cinque persone: quattro tanzaniani e un italiano. Ci furono anche diversi feriti. Uno di questi era un ragazzo di 14 anni, che rimase paralizzato. La violenza e il terrore della camorra aveva travolto tutti, italiani e stranieri. Tutte vittime innocenti di una terribile strage criminale.

Davanti a fatti così atroci si prova terrore e vengono poste molte domande: perché? Che senso aveva quella strage? Perché colpire gente innocente e onesti lavoratori? L'unica risposta a queste domande sembra essere questa: il controllo del mercato della droga. Il clan della zona volevano dare una lezione ai clan africani che iniziavano ad instaurarsi e a trafficare nel litorale domizio. Costoro erano una minaccia al loro monopolio. Nella loro folle strategia di vendetta, i camorristi volevano colpire non solo i loro rivali stranieri, ma anche quegli immigrati che erano del tutto estranei al traffico e al mercato della droga. Era un attacco contro tutti coloro che fossero anche solo connazionali dei clan africani. Non a caso quattro delle cinque vittime erano tanzaniane: la stessa nazionalità degli stranieri da punire. A perire sotto i colpi della camorra erano però lavoratori immigrati innocenti, o semplici cittadini di Pescopagano che si trovavano a passare per caso.

Per molti anni questa strage non ha avuto giustizia. Al termine però di un lunghissimo iter giudiziario, concluso nel 2009, sia i responsabili materiali che i mandanti (tutti affiliati al clan dei Casalesi e al clan La Torre) sono stati individuati e riconosciuti colpevoli.



Oggi la situazione del litorale domizio non è totalmente dissimile a quella del lontano 1990. Molti passi in avanti sono stati fatti nell'accoglienza agli extracomunitari. Molto è stato fatto anche nel campo delle relazioni di collaborazione civica attiva tra cittadini italiani e stranieri. In questo ambito la Chiesa e le onlus hanno svolto e ancora ricoprono un ruolo chiave. Purtroppo però è ancora forte il razzismo, e la voglia di segregazione razziale. C'è chi sogna di far diventare questo territorio una sorta di Alabama del terzo millennio. Eppure, per far ritornare questo territorio all'antico splendore, è necessario che tutte le donne e gli uomini di buona volontà, italiani e stranieri, collaborino. Perché gli onesti, anche qui, sono netta maggioranza.

Giuseppe Donatiello

Ottica Massimo Venuto



**Vi aspettiamo a
Caserta, nella
nuova sede in
Via Gen. Pollio, 30
cell. 377 2743059**

Luci della città



SABATO 20

Caserta, Istituto Mattei, h. 10,00. Carlo De Michele presenta il libro *E i bambini osservano muti*, di Giuseppe Marotta

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. Liliana Vastano presenta il libro *E lo chiamavano amore...* del regista casertano Angelo Antonucci

Caserta, Teatro Città di Pace, h. 20,45. *Come si rapina una banca* di S. Faiad, regia di E. Di Benedetto

Caserta, Officina Teatro, h.21,00. *Il gioco della cop-pia*, da Ionesco, con Peppe Miale, regia di Sergio Di Paola

Caserta, L'Altro Teatro, h.21,00. *E Brav' e' Servitori* di F. Orbitello e G. Martone

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Come un tuono*, di D. Cianfrance

Itri (Lt), Sala consiliare, h.16,30. *Convegno su Raffaele Gigante*, protagonista del Risorgimento italiano, con interventi di vari storici

S. Maria Capua Vetere, Museo Capua antica, via D'Angiò, h. 17,30. *Laboratori d'arte* su Artemide e Afrodite: vendetta e perdono

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 21,00. *Ce penza mammà*, di Gaetano Di Maio, regia di Angela Mariani

DOMENICA 21

Caserta, Parco verde Maria Carolina (fronte caserma aeronautica), *apertura festiva* ore 10,00-13,30

Caserta, S. Leucio, Bosco S. Silvestro, h.11,00. Fiabe nel Bosco: *Gervaso e Carlotta* di Roberta Sandias

Caserta, Passeggiata sul sentiero degli asparagi a Pozzovetere, h.15,40 raduno presso il parcheggio del cimitero di Caserta, a cura di Alessandro Santulli

Caserta, Piazza Vanvitelli, h.10,30. *Libera tammurriata* in piazza

Caserta, Officina Teatro, h.19,00. *Il gioco della coppia*, da Ionesco, con Peppe Miale, regia di Sergio Di Paola

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 21,00. *Ce penza mammà*, di G. Di Maio, regia di Angela Mariani

LUNEDÌ 22

Caserta, Facoltà di scienze, Via Vivaldi, h.17,30. *Rifiuti zero: utopia o realtà*, con intervento di esperti

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Come un tuono*, di D. Cianfrance

S. Maria Capua Vetere, Centro culturale Il Pilastro, Via D'Angiò 56, Mostra collettiva *Venezuela, tierra de gracia*, aperta fino al 30 aprile

MARTEDÌ 23

Caserta, chiesa Buon Pastore, sala Moscati, h.18,30. *Assemblea di Legambiente* sulle attività dell'anno in corso

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.18,00. Presentazione del libro *Esco*, dell'attore casertano Tony Laudadio

MERCOLEDÌ 24

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.18,00. Antonietta Scaringi presenta il libro *Trilogia dell'addio* di Vincenzo Torella

Caserta, Galleria d'Arte, Via Leonetti, h.20,30. *Elefante blanco*, di Pablo Trapero

* Al **Planetario di Caserta**, Piazza Ungaretti 1, *documentari di astronomia*; info 0823 344580

* Alla **Reggia di Caserta**, fino al 3 giugno, **Memus Terrae Motus**

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Re della terra selvaggia*, di B. Zeitlin

GIOVEDÌ 25

Caserta, Casolla, S. Rufo porte aperte, h.10-21,00. *Visite guidate gratuite* al Borgo antico

Caserta, Teatro civico 14, h.21,00. *Il sogno di Rosaspina*, di Luigi Imperato

Caserta, Officina Teatro, h.21,00. *Quando portavamo i pantaloni sulle ginocchia* adattamento da V. Pratolini e regia di Michele Pagano

VENERDÌ 26

Caserta, Teatro civico 14, h.21,00. *Il sogno di Rosaspina*, di Luigi Imperato

Caserta, Officina Teatro, h.21,00. *Quando portavamo i pantaloni sulle ginocchia* adattamento da V. Pratolini e regia di M. Pagano

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h.18,00. Presentazione del libro *L'officina del mondo...*, di Gianluca Vitiello

SABATO 27

Caserta, Parco verde Maria Carolina (fronte caserma aeronautica), *apertura festiva* ore 10,00-13,30

Caserta, Auser, *Visita guidata ai Teatri romani* di Teano e Sessa Aurunca, prenotarsi al

n.0823-386994

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.18,00. Presentazione del libro *Aletico minaccia football clan* di Marco Marsullo

Caserta, Teatro civico 14, h.21,00. *Il sogno di Rosaspina*, di Luigi Imperato

Caserta, Teatro Città di Pace, h.20,30. *Tressette con il morto*, adattamento e regia di Ernesto Cunto

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h.21,00. *Novecento napoletano* scritto e diretto da Maria Di Monaco

Caserta, Officina Teatro, h.21,00. *Quando portavamo i pantaloni sulle ginocchia* adattamento da V. Pratolini e regia di M. Pagano

DOMENICA 28

Caserta, Parco verde Maria Carolina (fronte caserma aeronautica), *apertura festiva* ore 10,00-13,30

Caserta, Teatro civico 14, h.19,00. *Il sogno di Rosaspina*, di Luigi Imperato

Caserta, Officina Teatro, h.19,00. *Quando portavamo i pantaloni sulle ginocchia*, adattamento da V. Pratolini e regia di M. Pagano

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h.21,00. *Novecento napoletano* scritto e diretto da Maria Di Monaco



LIBRI & FUMETTI

CANCELLERIA & OGGETTISTICA

Sconti dal 25% al 50% su
libri *Remainders* e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 libriadelcentro@alice.it

Chicchi di caffè

Una festa per i settecento Caffè

Una sala affollata, scambio di saluti con un filo di emozione, poi i ricordi, i racconti, i percorsi di vita e di scrittura, il pensiero per gli amici che non ci sono più, infine il brindisi e gli auspici per il futuro... Tutto nel giro di una bella serata di aprile, con l'aria tiepida che sembra promettere una stagione favorevole in cui il nostro foglio farà giri più ampi e arriverà più lontano a portare notizie, dibattiti e vicende del nostro territorio. La manifestazione per i settecento numeri del *Caffè* è stata organizzata dalla redazione del giornale e dalle Piazze del Sapere, in collaborazione con varie associazioni. Pasquale Iorio ha introdotto il discorso, e ha assunto il ruolo di moderatore del dibattito, con un taglio preciso che gli deriva dalla sua esperienza nella promozione della cultura e della partecipazione civile.

Dopo l'exkursus di Michele De Simone, presidente dell'Assostampa, che ha ricordato i diversi "Caffè" dal gruppo di Baretti fino ai nostri giorni, il discorso dei relatori ha approfondito il carattere e la funzione di fermento culturale e di onesta informazione del Caffè. È stata sottolineata l'importanza della continuità di questa presenza critica nella provincia.

Il discorso di Daniela Borrelli ha preso le mosse da una sua particolare esperienza d'insegnante presso il Liceo Giannone: un giorno ha portato in dono agli alunni di *terza E* l'abbonamento al Caffè, suscitando la sorpresa degli alunni, quando si sono resi conto che tra gli autori degli articoli c'erano anche alcuni giovanissimi. La scoperta di una nuova possibilità di partecipazione è stata stimolante. Quello che in un primo tempo sembrava un nuovo compito - la lettura del giornale - si è trasformato nell'opportunità di esprimere opinioni, di avere voce in capitolo. Poi le notizie che riguardano borgate e vicende cittadine hanno offerto ulteriori motivi d'interesse, con la riscoperta della loro identità di cittadini.

Umberto Sarnelli, direttore responsabile, che ha al suo attivo l'esercizio di critico teatrale ed è autore di una rubrica seguita con grande interesse dai lettori, ha messo in evidenza l'uso appropriato della lingua italiana e l'esattezza d'informazione che caratterizza il nostro settimanale, sottolineando la funzione critica degli articoli che rompono la crosta del conformismo giornalistico nell'ambiente degradato in cui viviamo. Per qualcuno è risultata sorprendente la sua affermazione che le migliori menti della città - nei diversi settori della cultura e dell'informazione - offrono la loro collaborazione al Caffè; ma se si leggono le firme ricorrenti sulle pagine del giornale bisogna dargli ragione. Il saluto di Giovanni Manna è stato molto semplice ed emozionante: l'esistenza del Caffè si deve, infatti, principalmente alla sua iniziativa e alla tenace dedizione che ha dimostrato in questi sedici anni; ma lui ha ringraziato i collaboratori, visibili e invisibili, che hanno reso possibile portare avanti questa fatica editoriale nel corso degli anni. Per il ricordo delle persone che non sono più presenti oggi, ha rimandato alle pagine dell'ampio editoriale del numero SETTECENTO, per non dover cedere all'emozione... Il pensiero dei presenti è andato ai compagni di percorso che sono scomparsi: Maria Teresa Bovenzi, Marinella Carotenuto, Giosi Campanino, Mimì Ianniello, Mario Pignataro, Leopoldo Coleti...

Infine, con un puntuale intervento, il professore Nicola Melone - rivendicando il proprio orientamento politico di sinistra - ha affermato che nella nostra provincia il Caffè costituisce un esempio raro di giornale ricco di contenuti, indipendente, scritto in una lingua nitida e corretta; un giornale "progressista" («*si può dire così*»), ha chiesto ironicamente, «*in un contesto sociale in cui sembra bandita la definizione "di sinistra"?*»). "Indipendente" non significa privo di orientamento politico, ma indica la libertà di opinione di chi non è legato organicamente a un partito. Il settimanale che celebriamo stasera ha un suo preciso indirizzo politico. Melone ha infine ricordato con emozione la figura di Leopoldo Coleti, che ha dato un forte contributo all'educazione ambientale, con i suoi sapienti articoli in cui manifestava una grande sensibilità politica ed umana.

I discorsi, appassionati e fiduciosi, sono poi continuati durante il brindisi finale e prima del commiato. Arriverci al numero mille. Nell'euforia del momento qualcuno ha esclamato: «*Auguri per il numero settemila!*».

Vanna Corvese

Liberi

Mary Attento

«*In tempi come i nostri di vertigine digitale, in cui la tecnologia mette a repentaglio il futuro del libro quale noi lo conosciamo, Toccare i libri propone una difesa appassionata, complice e ironica, a volte umoristica, del libro e della lettura: parla del suono della carta, delle orecchie sugli angoli, degli appunti sui margini, delle dediche... Una rivendicazione con un pizzico di nostalgia anticipata - e ci auguriamo gratuita - di quello che significa vivere con i libri: gli scaffali strapieni, le pile negli angoli, i libri prestati, il disordine funesto, incorreggibile*». È condensato in questo brano il contenuto di questo delizioso piccolo libro, scritto dal madrilenio Jesús Marchamalo e tradotto in italiano da Claudia Marseguerra. L'editore Ponte alle grazie ha infatti inteso proporre «*Una passeggiata romantica e sensuale tra le pagine*» soprattutto a quei lettori che amano toccare i libri. Libri da leggere, da sfogliare, da desiderare e da possedere, da perdere, prestare e regalare. Libri da contare, da sistemare, da classificare. Amici per una vita o incontri di un solo giorno, ricordati per sempre o subito dimenticati; libri illeggibili, letti e riletti...

L'ordine e la disposizione, Come disfarsi di cinquecento libri, Un libro ogni trenta secondi, Libri sgangherati: questi i titoli dei capitoli che seguono a una premessa e a una breve introduzione e che provocano una serie di domande. Quanti libri è possibile leggere in una vita? In che modo disporli? Come fare quando sono troppi? Ci piacciono di più tenuti come nuovi o un po' maltrattati? Bisogna davvero leggerli tutti, o certi sono fatti apposta per non esserlo?



JESÚS MARCHAMALO

Toccare i libri

Ponte alle grazie, pp.64 euro 8



ArTchetipi

Julian Schnabel

Verrà inaugurata sabato 20 aprile, al Centro Italiano Arte Contemporanea di Foligno, una importante personale di Julian Schnabel, con 14 grandi capolavori dell'artista in gran parte mai esposti in Italia. Per chi non lo sapesse, Julian Schnabel è uno degli artisti americani più famosi sulla scena internazionale sia per la produzione pittorica che per quella cinematografica.

Esponente di spicco di un neoespressionismo che risente delle influenze europee e anche della Transavanguardia italiana, Schnabel ha elaborato una ripresa della pittura in assoluta indipendenza tecnica e contenutistica. Classe 1951, laureato nel 1973 in Belle Arti all'Università di Houston, vive e lavora a New York. Ha allestito la sua prima mostra nel 1976 al Contemporary Arts Museum di Houston. Nel 1979 presenta due mostre personali alla famosa Galleria Mary Boone di New York, realizzando dipinti a cera e su lastra. I critici celebrano il suo lavoro definendolo "il ritorno alla pittura". Il 1980 vede la sua prima partecipazione alla Biennale di Venezia, dove conosce Francesco Clemente. Comincia a sviluppare una pittura "selvaggia" e gestuale, per cui i critici coniano l'espressione neo-espressionista, e integra nei suoi quadri oggetti rinvenuti, usati, esposti alle intemperie, che divengono elemento essenziale del suo lavoro. Le sue opere di pittura e di scultura - su tela cerata, fondi di teatro giapponese, rivestimenti di pavimenti di ring da pugilato, tutti materiali "con una storia", spesso di dimensioni gigantesche come la serie realizzata nel 1990 - sono conservate nei musei e nelle collezioni di tutto il mondo, dal MoMA di New York al Guggenheim di Bilbao, al Museo Pecci di Prato.

Genio eclettico anche nel linguaggio filmico, nel 1995 realizza un film sul suo amico pittore di Brooklyn Jean Michel Basquiat, il primo artista nero della Street Art, scomparso a soli 28 anni e oggi riconosciuto a livello internazionale. In Italia ha esposto nel 1996 in una grande retrospettiva alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna, nel 2004 alla Galleria Cardi & Co di Milano e nel 2007 in due grandi mostre personali a Roma e Milano, dove si presentò alla conferenza stampa di apertura in pigiama di seta, divenuta la sua cifra stilistica. Adesso la mostra al Centro Italiano Arte Contemporanea, curata e presentata in catalogo da Italo Tomassoni, si propone come una irripetibile occasione per la conoscenza della pittura contemporanea internazionale. Esposti quattordici lavori di grandi dimensioni che esemplificano il lavoro dell'artista dal 1985 sino al 2008: otto opere appartengono al grande gallerista Gian Enzo Sperone, che conosce profonda-



mente Schnabel, suo vicino di casa a New York: «Con Julian Schnabel, che ho conosciuto parecchio tempo fa in un ascensore di West Broadway che portava da Leo Castelli, ho incominciato un discorso che non si è ancora esaurito. Strano parecchio, perché la grande parte degli artisti che ho esposto, amato e sostenuto, non li vedo più [...] La persona è debordante per energia e stazza, non si sottrae al dialogo, anzi lo esige, non elude e richiede molta attenzione [...] Come pittore, Julian ha una capacità d'intonazione fuori dal normale, con slanci e finezze talvolta in controcanto con il resto, magari cupo, del quadro: mai retorico. Il quadro, alla fine, incombe o sbilenca che sia, funziona sempre e mantiene negli anni il forte slancio che ne ha caratterizzato la genesi: una freschezza impressio-

CIAC
Via del Campanile,13
Foligno
tel. 0742 357035 - 0742 621022
centroitalianoartecontemporanea.com

nante [...] La sua pittura picchia duro, su telacce d'acatto, formati vertiginosi, colore non steso, ma spalmato con le mani. Scritte insolenti, a volte ovvie a volte fulminanti, mai tremolanti» (dal volume Julian Schnabel, Dipinti 1976-2007, Skira).

Gli altri sei lavori, sempre di grandi dimensioni, appartengono a un collezionista milanese che ha accettato di prestare le sue opere al CIAC per completare il percorso della mostra. Tre opere sono state esposte a Roma a Palazzo Venezia nella mostra del 2007, le tre altre non sono mai state esposte. Come scrive Italo Tomassoni: «In Schnabel l'intero bagaglio iconografico dell'Espressionismo viene sottoposto a una manipolazione radicale che scarta ogni grammatica e spinge la materia dentro la sua opulenza, nella finitezza della sua caotica fenomenologia, tracciando percorsi indeterminati in cui lo smarrimento dell'identità e dell'autobiografia si presentano come l'unica esperienza autentica. In questo senso Schnabel, in linea con l'orizzonte culturale dell'eclettismo nuovayorkese, azzerava storia e geografia, stabilizzandosi in un asse che è tanto più forte quanto più è antropologico, materiale e inaccessibile a una traduzione definita». Un'occasione da non perdere per apprezzare la potenza poetica e cromatica di un grande artista sempre alla ricerca di nuovi stimoli e suggestioni da riportare nelle sue opere grandiose. La mostra resterà aperta sino al 23 giugno 2013.

Davide Auricchio

A Roma fino al 9 giugno L'Audace Bonelli

L'Audace Bonelli - L'Avventura del Fumetto Italiano, allestita nelle sale di Palazzo Incontro a Roma (Via dei Prefetti 22), verrà inaugurata il 20 aprile e durerà fino al 9 giugno 2013. Promossa dalla Provincia di Roma nell'ambito del Progetto ABC Arte Bellezza Cultura e organizzata da Napoli COMICON e Civita, la mostra offre un quadro completo e aggiornato sulla produzione storica e attuale della casa editrice di fumetti per eccellenza. L'esposizione infatti, ospita al suo interno, oltre agli ultimi personaggi sfornati dalla Sergio Bonelli Editore, anche una retrospettiva completa su Alfredo Castelli, sceneggiatore di punta e inventore dello storico personaggio di Martin Mystère oltre a una anteprima sulle nuove serie in uscita per l'editore milanese.

Era giunto il momento di rendere omaggio alla Sergio Bonelli Editore con una grande mostra "totale" che facesse anche il punto su questo fenomeno editoriale del mondo della Nona Arte che ha quasi dell'incredibile. Il progetto permette di mostrare insieme alcuni dei personaggi e delle saghe più note tra gli appassionati (e non solo) della Letteratura Disegnata, e che hanno attraversato indenni decenni di storia italiana, mantenendo inalterata la qualità, oltre che la professionale serialità. Troppi sarebbero da citare, in tanti anni; Tex, su tutti, naturalmente, ma Dylan Dog, Martin Mystère, Magico Vento, Julia, Dampyr, Nathan Never, oltre che i primi eroi come il Comandante Mark, Piccolo Ranger, Zagor, fino agli ultimissimi Saguario, Dragonero e Gli Orfani.

A corredo dell'evento espositivo è stato realizzato un catalogo che raccoglie contributi critici inediti e immagini anche molto rare.

Urania Carideo

Un napoletano particolare

Sabato 20 aprile, alle ore 18.30, alla galleria "Arte Vinciguerra" di Bellona, Via Regina Elena n.57, si inaugura la mostra d'Arte dell'artista napoletano Mario Sangioanni dal titolo "Mario Sangioanni, un napoletano particolare..."; la mostra, curata da Giovanni Vinciguerra, sarà presentata dal critico d'Arte Carlo Roberto Sciascia, che, nel testo intitolato "Mario Sangioanni e il dramma dell'uomo contemporaneo", scrive: «Nella sua continua ricerca artistica Mario Sangioanni, servendosi di una densa corposità e di una disinvolta plasticità, si avventura in visioni dal carattere "monumentale" e dalla grande eloquenza dando vita ad immagini dal tono cupo e drammatico per arrivare a cogliere l'essenza di una diversa concezione del reale, grazie alla quale può analizzare non solo le città ed il mondo del lavoro, ma anche la profonda psicologia dei suoi personaggi; sulla scia di Mario Sironi, è da considerarsi un autorevole ed originale artista che, legato alle esperienze evoluzionistiche del Futurismo italiano e allo sviluppo cubista dell'oggetto, ha saputo esprimersi con decisa personalità in un'arte "condensata, lirica e imponente", capace di approfondire in forme solide e fosche ogni malinconia, inquietudine, nostalgia e solitudine individuale e "cosmica"».



Per delinearne la figura il gallerista Giovanni Vinciguerra, curatore dell'esposizione e vero mecenate dell'Arte, ha affermato che Sangioanni è «artista di grosso spessore [...] che ha attraversato gli anni più "turbolenti" del panorama artistico italiano, restando sempre fedele a se stesso ed alla sua visione della vita», e Carlo Roberto Sciascia ne ha così tratteggiato il linguaggio: «Con una stilizzazione che riecheggia arcaici modelli pre-rinascimentali e con un potente senso dei valori plastici e del colore, dà voce ad un umanesimo civile mediante una trasformazione della geometria dell'insieme in direzione neo-cubista; i suoi paesaggi urbani, proposti sotto cieli costellati da corposi addensamenti di colore, in austere e concitate tessiture tra foschi ma intensi cromatismi e segni sofferiti, sanno offrire il respiro affannoso della città e svelarne l'anima, mentre i tanti personaggi sembrano quasi nascondersi dietro una maschera pirandelliana, pur emanando intimi rimandi dalla loro forma che si avvale di un robusto reticolo per fissare il momento psicologico del personaggio ritratto e forzarne le linearità e le cuspidi del suo profilo. Mario Sangioanni elabora la specificità di ogni dimensione umana, evidenziando la sua capacità di comunicare emozioni e forti riflessioni, di far affiorare in una coinvolgente aspirazione alla libertà mirati elementi significanti dai quali la sua coscienza può riproporli astraendone la stessa essenza del dramma dell'uomo contemporaneo». La segreteria organizzativa della mostra - che sarà visitabile fino al 19 maggio tutti i giorni dalle 17.00 alle 20.30, lunedì chiuso, o previo appuntamento (info 0823/96 51 36 - 333/71 61 004) - è curata da Caterina Della Valle, Rosa Guarino e Ada Vinciguerra.

NG - Nuova generazione. Il tuo futuro ha un nuovo alleato.

Una scelta, due modi di investire.

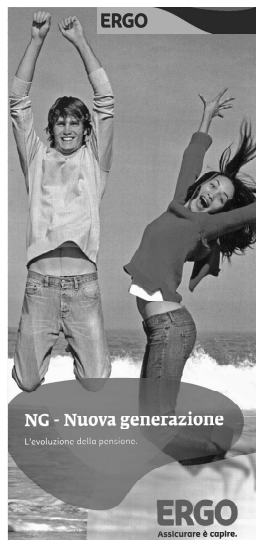
Cambiano i tempi e cambiano le esigenze previdenziali. Oggi ha grande valore la scelta individuale e su misura. Per questo ERGO ti offre NG - Nuova generazione. È un piano che ti consente di investire su due gestioni diverse con la combinazione più adatta a te. E al raggiungimento dell'età pensionabile ti verrà erogata una rendita rivalutata.

La sicurezza che serve al futuro.

NG - Nuova generazione è un prodotto orientato alla massima resa dell'investimento. Infatti, studia il modo migliore per sfruttare le opportunità del mercato, riducendo al tempo stesso l'esposizione al rischio. E in più offre una tutela economica per la sicurezza della tua famiglia.

Scegli NG - Nuova generazione per...

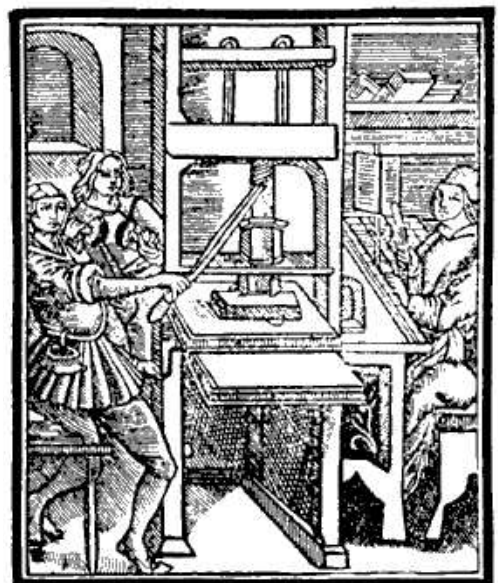
- Integrare la pensione pubblica.
- Diversificare il tuo investimento.
- Stabilire quando e quanto versare.



Via Ricciardi, 32
Caserta

☎ 389.8772183

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

**Il magistrato Raffaele Cantone
a colloquio con gli studenti**

Il calcio, lo sport più amato dalle mafie

Il 16 aprile, presso l'Auditorium del Chiostro di S. Agostino, si è tenuto il terzo incontro del progetto "Lectures solidali" che prevede un percorso di letture fatte da studenti delle Scuole Medie Superiori guidati dagli Insegnanti referenti e un dibattito con gli autori dei testi letti. A chiusura un concorso-premio attraverso un breve scritto che verta sui temi trattati. Oggetto dell'ultimo incontro il libro di Raffaele Cantone e Gianluca Di Feo "Football Clan" - Rizzoli Ed. Il Progetto, organizzato dalla Tavola per la Convivenza Civile e lo Sviluppo Umano (TA.CO.CI.S.U.) e patrocinato dal Comune di Caserta, ha come iscritti gli studenti dell'Istituto Tecnico Economico di S. Maria C. V. "Leonardo da Vinci" e quelli dell'ISA di San Leucio. Gli studenti del "Leonardo da Vinci" sono stati accompagnati dal dirigente Michele Vigliotti e da un folto gruppo di insegnanti tra cui la brava ed impegnata docente referente Rosa Amodio. Il vicesindaco del Comune di Caserta, Vincenzo Mario Ferraro, il dirigente scolastico Michele Vigliotti e, quale coordinatrice della TA.CO.CI.S.U., chi vi scrive, hanno salutato i presenti e ringraziato il magistrato Cantone per il suo impegno finalizzato alla legalità e per la sua disponibilità. Gianluca Vittorio ha introdotto la riflessione sul testo letto ed in prosieguo il magistrato Cantone ha iniziato a porne in evidenza i punti nodali.

Storie inquietanti e spesso inedite vengono raccontate dagli autori attraverso una ricognizione capillare sul mondo del calcio, che destano allarme perché attorno al pallone ruotano potere, fama, soldi e boss mafiosi pronti a tutto pur di accaparrarsi. Partite combinate, scommesse clandestine che vanno oltre i confini nazionali, *merchandising* tarocco, appalti sui nuovi stadi, vivai del calcio giovanile usati come riserva di manovalanza, gli ultras come massa di manovra, controlli superficiali ed evanescenti: sono queste, insieme ad altre, le molte voci di un bilancio miliardario e



molto sporco. Ma non è solo questione di danaro, perché i clan acquistano squadre per ottenere consensi in ogni campo. L'esibizione del potere è una delle tante pedine di questo sporco gioco. Come dimenticare Maradona a Forcella e, in tempi recenti, Balotelli a Scampia?

Il messaggio degli autori non è però chiuso alla speranza, perché contiene indicazioni sul cosa si potrebbe fare affinché il calcio ridiventasse il gioco pulito amato dagli italiani. La strada non è semplice ma percorribile con il serio coinvolgimento delle Istituzioni e con l'assunzione delle responsabilità personali da parte di tutti. Il magistrato ha ricordato anche ai giovani presenti che la nostra non è solo terra di criminalità organizzata ma anche fucina di talenti in ogni campo e come sia indispensabile non celarsi dietro l'alibi delle mafie per sottrarsi ai propri doveri di cittadini.

Molto bello il dibattito con gli studenti, articolato e ricco di osservazioni pertinenti. Tra le tante domande una di esse va riportata perché la risposta ci dà la misura dell'uomo Cantone e del valore della sua testimonianza. Gli è stato chiesto: «*ma lei non ha paura?*». Ha risposto: «*La paura è l'altra faccia del coraggio e il coraggio ha a fondamento la dignità dell'uomo.*»

Elisa d'Andria Chirico



Dal 25 al 28 di aprile si terrà, come di consueto in questo periodo, alla Mostra d'Oltremare, il *Napoli Comicon*: la mostra per tutti gli appassionati di fumetto e non solo. Il Comicon continua il suo percorso di crescita rapportandosi ogni anno con una delle altre otto arti; quest'anno è la volta dell'architettura. Per illustrare l'occasione di approfondire il rapporto che intercorre tra la più nuova arte del fumetto e una delle più antiche come l'architettura, gli architetti di "Gli Spazi Multipli+Daz" insieme a "Doppiavù Design" hanno realizzato una locandina in cui immaginano una nuova struttura architettonica in cui la fiera si svolge, una sorta di dirigibile/astronave che fluttua per tutta la città. Non potevano mancare mostre sul tema architettonico e ospiti di grande calibro, come i maestri della narrativa urbanistica François Schiuten e Jooste Swarte ai quali si aggiungono personaggi



del calibro di Milo Manara e Shane Davis, disegnatore di Superman.

In contrapposizione all'architettura e all'urbanistica reali, abbiamo quella di città fantastiche come Paperopoli o Topolinia che verranno presentate dagli autori più rappresentativi della Disney Italia: Giorgio Cavazzano, Tito Faraci, Fabrizio Petrossi, Blasco Pisapia, Marco Michelini e Marco Gaglione, in occasione del numero 3000 di Topolino, testata storica del fumetto italiano. Sempre all'interno dei padiglioni della mostra verranno inoltre allestite le mostre dedicate ai trent'anni di attività del gruppo Valvoline, alla quale parteciperanno i suoi membri più rappresentativi Igor, Lorenzo Mattoti e Giorgio Carpentieri, la mostra Futuro Anteriore in collaborazione con il Centro Fumetto Andrea Pazienza in cui verrà esplicitato il rapporto del fumettista con l'ambiente circostante e, infine, una mostra dedicata al

numero 10 per eccellenza: Diego Armando Maradona. Un appuntamento annuale sempre più ricco e impegnato culturalmente che altro non può fare se non invogliare gli appassionati ad accorrere numerosi e innalzare il lustro di una città come Napoli.

Orlando Napolitano

La Bottega del Caffè

A CASERTA TEATRO RAGAZZI

Per la quinta edizione della rassegna "Fiabe nel bosco" organizzata da "La Mansarda – Teatro dell'Orco" in collaborazione con "L'Oasi del bosco di San Silvestro" il programma prevede *Gervaso e Carlotta – I tre desideri ridicoli* di Roberta Sandias, tratto da una antica fiaba tedesca. La regia è di Maurizio Azzurro. Le musiche di Maria Gabriella Marino.

L'appuntamento è per domenica 21 aprile, alle ore 11.00, nell'incantevole scenario dell'Oasi del Bosco di San Silvestro. Lo spettacolo - come dicevo - è tratto da una antica fiaba popolare tedesca, dove protagonista è una coppia che vive ai margini del bosco, sbarcando il lunario in piccole faccende quotidiane dal sapore antico: tagliar legna, attingere acqua al pozzo e sbrigare mille altre attività rituali che scandiscono le loro giornate, sempre uguali. Due caratteri in contrapposizione: una moglie, Carlotta, allegra e solare, un marito, Gervaso, buio e brontolone: i due formano una coppia teatrale di sicuro impatto, che innesca continuamente contrasti e piccoli battibecchi, vortuose situazioni comiche e dialoghi serrati, dal vago sapore del teatro dell'assurdo, in una rappresentazione teatrale dal ritmo coinvolgente e di grande impatto comico.

NAPOLI PER GLI ADULTI

Per la prima volta sulle scene in Italia - al Teatro Nuovo di Napoli è in replica fino a domenica 21 - *Il soccombente, ovvero il mistero di Glenn Gould* di Thomas Bernhard, che si avvale dell'interpretazione di Roberto Herlitzka, attore fra i più intensi della scena teatrale e cinematografica italiana, e Marina Sorrenti. Presentato da Teatro Segreto e Neraonda, l'allestimento vede impegnata Nadia Baldi alla regia di un capolavoro della letteratura mondiale del Novecento, in una versione teatrale curata da Ruggero Cappuccio, che si concentra sulla solitudine, l'illusione, l'alienazione nel lirismo di una realtà che non è più o che non è mai stata, ma vive fresca nella memoria come ricordo presente. Riporto dalle note. «*Il flusso vulcanico del romanzo di Bernhard esplose in tutta la sua lancinante bellezza, illuminando i temi cari all'autore e all'Arte del Novecento con una lucidità di scrittura assoluta e chirurgica. Il genio, il suo fatale isolamento, l'amicizia, l'amore, l'inquietudine come farmaco e*

veleno per sopravvivere alle crudeltà dell'esistenza umana, si sprigionano dalle parole di Bernhard attraverso il racconto di una vicenda esemplare. Il soccombente racconta il fittizio rapporto tra il famoso pianista canadese Glenn Gould e due suoi giovani compagni di studio (il narratore anonimo e Wertheimer), giunti al Mozarteum di Salisburgo per un corso di perfezionamento condotto dal Maestro Vladimir Horowitz. Di fronte al genio artistico e al virtuosismo di Glenn Gould nell'impeccabile esecuzione delle Variazioni Goldberg di Johann Sebastian Bach, i due provano un forte senso d'inferiorità verso tale perfezione musicale, e decidono entrambi di abbandonare la carriera pianistica, perché incapaci di continuare a suonare senza sentirsi inadeguati e falliti. Fra i tre amici il "soccombente" è Wertheimer. E sarà, infatti, proprio lui a trovare nel suicidio l'unico rimedio alla propria sconfitta artistica. Il soccombente è un romanzo in parte autobiografico di Thomas Bernhard. Brillante meditazione su successo, fallimento e fama, l'opera è come un ininterrotto monologo, in cui Herlitzka è il narratore di questa storia che analizza le reazioni estreme dei compagni di Glenn Gould, costretti ad abbandonare gli studi di pianoforte appena si rendono conto della superiorità del genio canadese».

In replica fino a domenica, al Teatro Elicantropo di Napoli, *L'alchemica dei sogni* di Simona Lisi, attrice e danzatrice marchigiana, che, dopo aver lavorato in compagnie di danza contemporanea in Italia e all'estero, ha iniziato ad avvicinarsi a un approccio più globale dell'essere in scena. "L'alchemica dei sogni" è una "visione" del mito di Cassandra, dove il movimento, la musica e la parola si mescolano nel ritmo comune dei diversi linguaggi. Cassandra era la più bella delle figlie di Priamo e di Ecuba. Le fu dato il dono della *profezia* da Apollo che, in tal modo, desiderava sedurla. Quando Cassandra accettò il regalo, ma rifiutò le sue attenzioni, il dio la privò del potere di persuasione. La profetessa Cassandra può vedere, anche ciò che è contro se stessa, ma non può far nulla per evitare il compiersi degli accadimenti e delle tragedie. Chi è Cassandra? E che sognerebbe ora? Chi sarebbe pronto a crederle? Partendo dal testo potente di Christa Wolf, la messinscena offre una Cassandra senza tempo, prigioniera del suo ricordare, dove idoli, guerre, linguaggio, potere, si mescolano nella lingua e nei gesti di questa profetessa, che tutto vede senza la possibilità di essere creduta. Destino crudele che Cassandra elude, ricompensata dalla forza immaginifica delle sue evocazioni e dalla realizzazione postuma dei suoi vaticini.

Umberto Sarnelli

A parer mio...

IL DIAVOLO CUSTODE

Ultimo spettacolo della Stagione Teatrale 2012/13, al "Comunale" di Caserta, la commedia "Il Diavolo Custode" di Vincenzo Salemme, portata in tournée dall'anno scorso e già vista a Caserta, al "Belvedere", nel luglio 2012. Come detto in fase di presentazione (v. "il Caffè" del 5 aprile u. s.), si tratta di un tipico prodotto "salemmano", cioè di una farsa spensierata e divertente, ma anche qua e là pensosa, punteggiata, a tratti, di riflessioni un po' più serie: sulla vita, sul tempo, sulla realtà, sui difetti degli uomini. Aspetti, questi ultimi, che fanno del più recente lavoro di Salemme un'opera classica, per un verso, e attuale, per un altro.

Il lettore non pensi che esageriamo. Ma,

come cronisti obiettivi, ci corre l'obbligo di citare il breve commento di uno spettatore oltremodo acculturato, nostro amico, il quale ha ricordato, per taluni passaggi della commedia di Salemme, il grande scrittore latino, stoico e moralista: Seneca. Forse, Salemme non ne ha "contezza"; forse, l'affinità è soltanto casuale; eppure, per il nostro amico, certi temi affrontati da Salemme, rimandano ad alcuni motivi ricorrenti nel "De brevitate vitae" e nelle "Epistole a Lucilio" di Seneca... Ovviamente, in questa nostra veloce nota, non ci pronunciamo sulla consueta comicità, sulle parti più esasperate e surreali del lavoro, sulle insistenze di motti e stilemi in vernacolo, che talora ci sono apparsi di dubbio gusto e/o alquanto volgarotti. Ci piace, piuttosto, soffermarci su taluni argomenti più "sostanziosi", che, secondo noi, danno maggiore spessore alla commedia. Il senso e l'uso del tempo, per esempio, è un tema che ci coinvolge positivamente. La vita non è breve, ma la rendiamo noi breve, disperdendola

in mille occupazioni, effimere e inutili. La serenità del saggio: è un altro tema interessante, toccato da Salemme, e da tanti illustri autori che l'hanno preceduto. Oggi, infatti, non si gode del momento, del presente, non solo perché si è agitati da molte ansie e preoccupazioni, ma perché si scappa sempre, si ha fretta, si corre, non sapendo dove e a qual fine. Persino il sesso e l'amore hanno i minuti contati, si consumano frettolosamente.

Insomma, tra l'impianto comico-farsesco, tipicamente "salemmano", affiorano ogni tanto diverse riflessioni piuttosto serie. Il monologo finale è tutto incentrato su tali temi, che, oltre a divertire per il modo spassoso in cui si sono presentati, coinvolgendo il pubblico, che si ritrova e rivede in tali contenuti. Naturalmente, nutriti applausi a scena aperta e nel finale, da parte del pubblico domenicale, all'autore/regista/protagonista, che interpreta il "diavolo custode" e anche altri personaggi, nonché all'intera compagnia.

Menico Pisanti



Dopo aver spiegato il significato del suo nuovo stile lirico-tersecoreo in *E lucean le stelle...* l'opera in danza e DanzOpera, ecco ora affrontata allo stesso modo la tragedia del Moro di Venezia nella nuova produzione *Otello in Danza*, da parte di Rossana Longo, insegnante, danzatrice, coreografa e direttrice artistica della compagnia Il Cerchio e il Centro di Roma. La trascrizione del dramma shakespeariano non è una novità né per la lirica, né per la danza: dall'*Otello* di Gioacchino Rossini del 1816 e la versione di Giuseppe Verdi, rappresentata per la prima volta nel 1887, fino alla versione danzante con la coreografia di Fabrizio Monteverde, portata in tournée dal Balletto di Roma due anni fa. Rispetto a quest'ultima produzione, l'attuale *Otello* è stato trasposto quasi in modo figurativo sulle note di Verdi con arie in celebri interpretazioni (il *Credo* di Jago o il monologo di Otello *Dio, mi potevi scagliar*, nonché la sua famosa cavatina *Esultate!*), ma anche con eloquenti recitativi dal-

l'off. Il rispetto verso lo spartito verdiano è tanto da far coincidere i movimenti coreografici concepiti dalla Longo per Desdemona, Otello, Jago o per Cassio con le loro parole o arie. Per i duetti Otello - Desdemona (*Cià nella notte densa, ...*) sono stati concepiti altrettanti significativi *pas de deux*. La coerenza tra musica e movenze rende più facile l'assimilazione del linguaggio della danza, lo fa però pesare alla coreografa e regista Longo... La durata dello spettacolo di solo un'ora non poteva permettere di entrare nei dettagli di tutti i quattro atti immaginati dal librettista Arrigo Boito. Pertanto sono stati eliminati personaggi come Roderigo, il gentiluomo veneziano segretamente innamorato di Desdemona. Però così, togliendo di mezzo ogni traccia di movente affettivo, l'unico sentimento che anima i personaggi è l'odio: in primis quello dell'alfiere Jago ma anche di sua moglie Emilia, che man mano svegliano la gelosia e i risentimenti del generale Otello. Infatti, il finale vede un O-

tello giustiziere non solamente nei confronti della moglie ma anche dell'istigatore Jago - il tessitore di questi intrighi diabolici, che fanno della trama una vera opera *psycho*, avvolta da fantasmi e pregiudizi. Aggiungendo le scene minimaliste, gli spot di luce monocromatica, nonché il volume del sonoro a volte eccedente, in *Otello in Danza* l'effetto psicologico è stato raggiunto pienamente.

Un cast in cui spicca la stella di prim'ordine della danza, Victor Carl Reddick, ballerino newyorkese di colore, moro verosimile non solo nell'aspetto ma anche nell'impegno fisico e passionale che lo anima, grazie anche a una partner su misura in persona della bionda Desdemona - Carlotta Bellucci - che abbinata l'innocenza alla delicatezza degli atteggiamenti di getto classico. Dalla parte opposta la coppia Jago - Emilia: oltre alla loro proverbiale "associazione a delinquere", un giallo per l'ambiguità del modo di vestirsi del primo (Valerio De Vita) e per la determinazione maschilista di sua moglie (Carlotta Ballanti). Eppure resta in vita il Cassio di Luigi Bonincontro (colui che originariamente aveva ammazzato Roderigo), non perché fosse più bravo degli altri, ma perché i delitti vengono ovunque prescritti se le vittime non si trovano... E naturalmente resta il successo di uno stile che abbinava due generi artistici già di successo: la lirica e la danza. E anche se finora si son limitati ad esibirsi quasi esclusivamente nei teatri romani (attualmente all'Arcobaleno) aspettiamo Il Cerchio e il Centro di Rossana Longo e il loro Otello in Danza nuovo di zecca, anche al Bellini di Napoli, a conferma dell'eccezione che finora ha confermato la regola.

Corneliu Dima

All'ambasciata italiana in Germania *standing ovation* per il Caserta Guitar Quartet

Note in volo da Caserta a Berlino

Venerdì 12 aprile il Caserta Guitar Quartet ha tenuto, nella Chiesa del Seminario in Piazza Duomo, un concerto promosso dall'Associazione Musicale Leopoldo Mugnone. Il segno del notevole successo riscosso è nell'elevata presenza di ragazzi di età non superiore ai 25 anni, che generalmente appaiono poco interessati alla musica classica: non è questione di statistiche, ma sicuramente è da considerarsi un vanto per il giovane quartetto, nato appena nel 2012. La *performance* è stata divisa in due tempi: il primo incentrato sulla musica barocca - con brani di J. S Bach come la "Bourrée" e l'"Aria sulla 4ª corda", di A. Vivaldi e J. Pachelbel - e il secondo incentrato sulla musica del Novecento, con l'esecuzione dell'"Americana" di J. Duarte, della "Ciarda" di V. Monti, della colonna sonora del film "Il favoloso mondo di Amelie" di Y. Tiersen e con l'interpretazione del brano "Alten und Fehler Neapolitanischen Carillon" di C. Ferrigno (presente tra il pubblico), un'interpretazione della napoletanità in note cui il quartetto si è detto molto legato. Detto che, emotivamente, il 1° tempo ha rappresentato un inizio a tratti commovente, a tratti misterioso, sicuramente avvincente, e che il 2°, invece, è stato caratterizzato da un prosieguo intraprendente e un finale sorprendente, è ora di nominare i componenti del quartetto. Il



continua a pag. 23

Depeche Mode Delta Machine

Sei stato tu a togliermi l'anima di dosso e poi l'hai buttata nel fuoco e l'hai domata e rapita e mi hai riempito di desiderio, adesso sono puro, sono pulito e mi sento bene e sereno. (Goodbye)

Dopo un silenzio di quattro anni ritornano i Depeche Mode con Delta Machine, il tredicesimo album di studio della loro carriera, dichiaratamente ispirato, fin dal titolo, al mitico "delta" del Mississippi, la culla del blues americano. I Depeche Mode, ovvero Martin Gore (chitarra e tastiere), Andy Fletcher (basso) e Dave Graham (voce) sono un gruppo inglese costituitosi nel 1980 a Basildon e da allora sempre alla ribalta con il loro sound

elettronico dalle peculiari matrici blues e soul. Definiti «la band elettronica più popolare e longeva che il mondo abbia mai conosciuto», i DP sono nuovamente in pista e "Delta Machine" è l'ennesima riprova del loro valore, la quintessenza della loro musica elettronica, nata sì negli anni '80, ma capace di sposarsi con il blues e di evolvere nel tempo. Ancora un'apoteosi, per un gruppo in grado di aggiornare la sua metrica all'oggi e raggiungere le vette più alte dell'ispirazione. I DM, ovvero le macchine per il suono più sofisticate, ispirate alla rabbia e al dolore che solo il blues è in grado di dare. I DM: un gruppo seminale, che ha illuminato le vie del rock di questi ultimi trent'anni, e che è ancora capace di fare ottima musica.

Chiaro che dopo capolavori del calibro di "Music for the Masses" (1987) e "Songs of Faith and Devotion" (1993) *le possibilità di fare di più non potevano essere realistiche ma, considerando i tempi, un disco come "Delta Machine" è davvero notevole. Pezzi affilati, efficaci, autentici, esperimenti elettronici in chiave soul, ricercati nel suono, con la splendida voce del solista e idee a profusione ovunque distribuite. Insomma, un disco, al di là dei paragoni fuori luogo col passato, per il quale se non si può parlare di capolavoro c'è comunque tanto di buono da dire. Per Dave Gahan e compagni niente è mai stato più auspicabile che rifarsi alle radici della musica, ma alla loro maniera, in una forma canzone moderna, rivestita di elettronica, un'avanguardia travestita, atavicamente insistita sulle stesse radici musicali dei musicisti delle generazioni che dagli anni '50 in poi hanno sviluppato fino alle più estreme conseguenze questo genere di musica. Ecco che qualcosa c'era ancora da raccontare, e per i Depeche Mode in particolare, al di là dei deliri divistici, delle derive esistenziali, al di là dei gossip, dei dissidi personali e delle difficoltà di superarle, ogni*



Pentagrammi di Caffè



volta rinforzati ad andare oltre, qualcosa di nuovo da raccontare c'è. E di nuovo rinascono i DM, in un disco e in una tournée che dimostreranno ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, il loro valore, di uomini oltre che di musicisti.

"Delta Machine" sorprende per le sonorità ma convince per la ricerca, nei testi e nella musica, con i synth analogici/modulari che fanno il loro dovere ma guidati dalla mente di autentici *bluesmen*. Tra i brani "Broken" e "Should Be Higher" entrano già al primo ascolto, ma un po' tutti i pezzi hanno spessore e validità per essere apprezzati. A quattro anni dall'ultimo lavoro in studio (il non apprezzatissimo "Sounds Of The Universe"), i Depeche Mode cancellano i detrattori che li volevano dei semplici "sopravvissuti". Al loro mito, alla loro musica, al loro glorioso passato. No. I Depeche Mode ci sono e, al di là di ogni possibile dubbio, sfoggiano non solo i loro difetti ma tutti i loro pregi. La loro maturità, miracolosamente credibile, al di là di una popolarità e di un culto planetari è ancora capace di esprimere magnifiche emozioni. Dave, Andy e Martin riescono a stare ancora un passo avanti rispetto ai tempi, memori del loro immenso talento (oltre alla fortuna da loro stessi riconosciuta, per essere arrivati fin qui, nonostante tutto). Quattro anni fa i testi erano più involuti, oggi la scrittura dei brani e gli arrangiamenti sono di gran lunga più solidi che in passato. Nessuno suona come i Depeche Mode. Oggi più che mai, un titolo di merito per essere stati capaci di rinnovarsi senza perdersi. E non è poco per nessuno. Forma e sostanza. Ecco come si può spiegare una carriera più che trentennale come la loro. E così anche questo "Delta Machine" è in fin dei conti un riuscito electro-blues seducente come solo Gore e compagni sanno essere, capaci con le loro canzoni di soddisfare anche le orecchie più esigenti.

A partire dall'iniziale e emblematicamente programmatica "Welcome To My World", il disco "suona" tutto quello che c'è da suonare, senza cali di tensione e ispirazione, per quasi sessanta minuti. L'augurio allora è quello di invecchiare come i Depeche Mode. Cioè, bene. Alla faccia dei limiti e dei difetti che la vita ci propina ogni giorno. Ancora una volta, il rock che è in grado di rinascere da se stesso, ci dona un po' di fiducia nei tristi tempi che stiamo attraversando. Al di là delle contraddizioni Martin, Andy e Dave possono ancora dire la loro. Eccome. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

CANI COME...ACCESSORI

Francesca Pascale gira ormai sempre con due cani: un barboncino bianco in borsetta e un un "bassotto rosso-nero" ... nel portafogli!

TEMPO DI MARE?

Bersani e Renzi, se continuano così, tutti e due potranno andare solo... in barca!

DIFFERENZE

Il PD ha fatto le "PRIMARIE", il Movimento 5 stelle le "PARLAMENTARIE", il PDL le "SOLITARIE"!



GRAFICA
NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

Via dei Tessitori, 3
Caserta - San Leucio
0823 301112

Forcesionaria
il Caffè

BUIO IN SALA

Nina

Com'è ormai arcinoto ai lettori la scorsa settimana il nostro giornale ha stampato e festeggiato il numero 700, e qualcuno ricorderà che una delle interviste a casertani lontani l'ho realizzata con Carla Altieri. Ci siamo viste a Roma, in un celebre bar dell'Eur e, fra le altre tante cose, proprio all'inizio della nostra chiacchierata si è parlato a lungo del Secondo Polo Turistico di Roma Capitale: straniante, un modo a parte, si diceva. Soltanto adesso, però, mi è perfettamente chiara la relazione fra l'esordio della nostra conversazione e l'entusiasmo con cui, più avanti, Carla mi ha parlato di Elisa Fuksas. Figlia di un "archistar" e laureata in architettura, Elisa Fuksas esordisce alla regia con l'avventura visuale e interiore di Nina, l'elegante parabola di una trentenne incapace di finalizzare se stessa, i propri desideri, ma capace di una visione eccentrica e creativa della realtà.

Gli origami della giovane Nina (Diane Fleri, italo-francese a metà strada fra Audrey Tautou e Anne Hathaway nella versione *garçonne*) decompongono, complice la canicola agostana, il paesaggio romano, come già Marco Bellocchio nella sua distruzione virtuale del Vittoriano (in *L'ora di religione*). Non c'è, però, aggressività: l'attività fantastica di Nina è depotenziata di qualsivoglia volontà iconoclasta, la sua diversità è cosmetica, decorativa, come si addice a una generazione neppure troppo umiliata dalla precarietà dei giorni, ma fermata, molto prima, dall'inibizione naturale del sentimento progressivo.

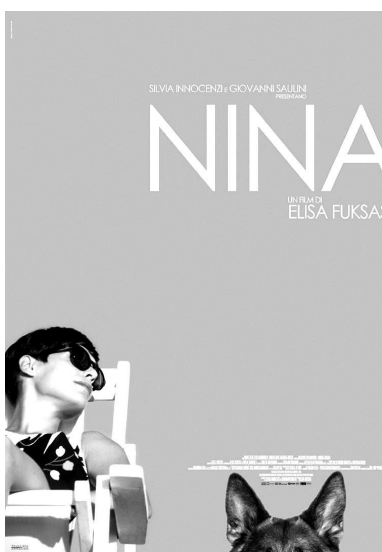
Nina è un carattere a suo modo straordinario. Si aggira attorno alle cose, come a se stessa (con un'aria da alieno, tipo Bruni Tedeschi ne *La parola amore esiste*), in un'estate romana asettica e affascinante. Trovasi all'EUR nella casa di famiglia del suo migliore amico con il compito di accudire il cane triste

Omero e altri strani animali borghesi, Nina dovrà affrontare i propri desideri incerti, la voglia di andare in Cina, la nazione della quale studia lingua e cultura, e i suoi rapporti con gli altri, l'impossibilità dell'amore nella persona di un musicista, i dialoghi sulla normalità con un bambino saggio, Ettore (Luigi Catani), al quale la protagonista si legherà particolarmente.

Ma c'è un carattere importante quasi quanto Nina, un co-protagonista, ed è l'architettura, non come concetto e visione, proprio nella materialità di questi palazzi, degli uffici, delle false antichità istituzionali e nel loro peso. Michele D'Attanasio fotografa i solidi, le luci, i pieni e i vuoti, con una forza inedita, con la malinconia del cinema visionario di Fellini, della sensualità perduta nelle pellicole dei tempi d'oro, con un riverbero nelle voci d'opera della colonna sonora o nelle stoffe leggere dei vestiti, mai nell'azione. Nina, come la *Barbara* "d'antan" di Christian Petzold, è inappetente nei confronti dei sentimenti, ma il suo non è un trauma sociale, è una disposizione allegramente naturale dell'età.

«Fuksas all'EUR» sta scritto sul cartello impolverato che annuncia "La Nuvola", il visionario centro congressi, progetto ancora in corso d'opera. Su "La Nuvola" Elisa Fuksas ci ha fatto un documentario. Il collegamento è semplice anche per chi a Roma non ci è stato proprio mai. Ma un altro documentario mi è tornato in mente, al proposito: decenni addietro, ogni quartiere veniva presentato da una targa marmorea e ammiccante; quella per l'EUR recitava *«L'esposizione universale non si è fatta»*. E allora non c'entra mica tanto l'età del precariato, l'eccentricità è una qualità immanente.

Giorgia Mastropasqua



ULTIMO SPETTACOLO

Un gruppo di terroristi nord-coreani compie l'audace impresa di effettuare un attacco, in pieno giorno, alla Casa Bianca. Messa fuori gioco l'intera squadra di sicu-



rezza, la cellula terroristica tiene in ostaggio il presidente Benjamin (Aaron Eckhart) e tutto il suo staff nel bunker presidenziale. Mentre all'esterno divampa una sorta di scontro nel prato della Casa Bianca, tutti i senatori riuniti al sicuro nel Pentagono non hanno idea di come gestire la situazione dopo l'annuncio secondo il quale alcuni ostaggi sono stati giustiziati; fino a quando non rispunta l'ex responsabile della sicurezza del Presidente: Mike Banning (Gerard Butler). Ritiratosi per non essere riuscito a salvare la moglie del Presidente, Banning scopre di essere l'unico membro dei servizi segreti ancora in vita e decide di buttarsi a capofitto nei meandri della Casa Bianca nel tentativo di salvare il Presidente e suo figlio nascosto da qualche parte, liberando così l'intera nazione messa in scacco dai terroristi.

Puntuale come un orologio svizzero spunta questo "Attacco al Potere", film diretto da Antoine Fuqua, non nuovo a questo genere, una pellicola deliberatamente di propaganda contro le tensioni

scatenate dalla Corea del Nord. Uscito casualmente nella stessa settimana dei disastrosi eventi di Boston, "Attacco al Potere" si presenta come un film inverosimile e a tratti irreali, prettamente di stampo politico e, nella fattispecie, filodemocratico: da non sottovalutare infatti la scelta di Aaron Eckhart per impersonare il presidente, essendo questo un fortissimo contrasto con la figura di Obama, soprattutto a livello fisionomico. Come i "brutti cattivi" di una vecchia favola, gli abitanti della Corea vengono dipinti come mostri, in un ritratto molto spesso razzista e semplicista di tutta la questione che lega gli Stati Uniti con alla Corea. Cadendo troppo spesso in cliché tipici dello stile americano estremizzato, la pellicola diretta da Fuqua è un'offesa al buon cinema e alle diversità razziali, mostrando una visione dei fatti e del mondo troppo semplificata e irreali, distorcendo tutta la faccenda a favore solo e unicamente degli Stati Uniti.

Orlando Napolitano



DERBY DI FUOCO E DI SPERANZA

Domenica sera al Palamaggiò farà caldo, molto caldo. Avellino col nuovo Coach Cesare Pancotto si è messo improvvisamente a correre, anche se nell'ultima partita, in casa con Reggio Emilia, è stato costretto ad una brusca frenata; ma è in forma ugualmente, e in più la matematica lo tiene in vita nella corsa ai playoff. La Juvecaserta reduce dai miracoli in serie è ormai ad un passo dall'aggancio a Venezia, battuta domenica scorsa in laguna. Restano tre partite per il sogno più bello. Venezia mi sa che non ne vince più (a Siena e ad Avellino per poi chiudere con Varese a Venezia). Caserta ha Avellino, poi va a Sassari per chiudere con Reggio Emilia al Palamaggiò. Diamo per scontata la sconfitta di Sassari, anche se dare per scontato qualcosa per la Juve è un azzardo enorme. Restano le due in casa, che basterebbero se Venezia non vincessero più. Perché i lagunari hanno due punti di vantaggio sulla Juve, che però diventano quattro alla luce del doppio confronto. In pratica la Juve deve vincere due partite più di Venezia e l'ottavo posto è suo.

È un cammino molto arduo, ma non impossibile. I latini dicevano *«per aspera ad astra»*, per dire che si arriva alle stelle attraverso sentieri disseminati di insidie. Bene, Caserta tutta vuole arrivarci alle stelle, e le insidie sono bazzecole ormai per il manipolo del grande coach Sacripanti. Personalmente penso di avere esaurito gli aggettivi per descrivevano man mano le imprese della "Sporca mezza dozzina" condotta da un generale cui Rommel o Montgomery facevano un baffo. Ne diciamo una, l'ultima? A Venezia non ha schierato in quintetto Michelori, unico centro di ruolo, per preservarlo dai falli... grande Pino Sacripanti. Spero solo che ci siano soldi per tenerti qui a Caserta altri cento anni. Solo un altro coach a Caserta mi ha fatto entusiasmare tanto, Boscia Tanjevic.

Ora parliamo di questa partita con Avellino come fosse facile. Siamo sempre decimati, ma stanchi no (merito del preparatore Papa), ma restiamo decimati e con un solo centro. E domenica scende al Palamaggiò una signora squadra, diretta da un signor coach, Cesare Pancotto. E verranno tanti Originals, la frangia ultrà di Avellino che ha ritrovato magicamente l'entu-

siamo, guidata da Marco. Erano anche i miei sostenitori quando ho allenato la Partenio Avellino femminile, e raccomando a tutti serenità e correttezza come sempre tra Avellino e Caserta. I Lupi irpini hanno fame, vogliono vendicare la rocambolesca sconfitta dell'andata al Paladellauro e anche continuare a coltivare la speranzella playoff. E saranno anche inferociti dalla sconfitta casalinga con Reggio Emilia. Insomma Caserta giocherà contro un branco di lupi affamati, e non sarà uno scherzo... Ma vogliamo anche parlarvi di una bella nota di colore. Ci sarà un derby nel derby. Qualche settimana fa una bella ragazza di Caserta, Delia Radicetti, ha sposato il pivot della Scandone Avellino Linton Jhonson. Si conobbero in aeroporto. Lei è figlia di uno dei fotografi della Juve che da anni frequenta il nostro parquet. Sarà insomma un derby in famiglia... auguri e figli pivot... Inizio alle 18,15 al Palamaggiò, differita il lunedì sera su Teleprima.

C'ERA UNA VOLTA

ENZINO ESPOSITO, LA STAGIONE AMERICANA

«Ma quella prima e ultima stagione americana come andò?» vi sarete chiesti... Be', ogni giocatore che si rispetti, per giocare nella NBA deve fare la gavetta, sia esso europeo, asiatico o anche americano, salvo che non si chiami Kobe Bryant, Le Bron James o Shaquille O'Neal, che saltarono dai banchi del liceo alla NBA senza fare l'esperienza di collegues, di cui certo non avevano bisogno. Ecco, Enzino avrebbe dovuto fare un suo percorso abbastanza di routine... pochi minuti il primo anno, poi aumento del minutaggio nelle stagioni a seguire. Lui fu firmato dalla prima franchigia canadese, i Raptors di Toronto, e non si sa quanto in quel caso abbia influito il suo cognome, dal punto di vista di una promozione pubblicitaria di una franchigia che perlomeno avrebbe cominciato a convogliare allo Skydome migliaia di italiani residenti a Toronto, tanto all'inizio tutti i giocatori europei sono uguali. Dipenderà in seguito dal loro valore essere diventato un grande professionista o no.

Questo è l'iter che anche il grande Drazen Petrovic ha dovuto intraprendere prima di diventare un big. Anche lui quando sbarcò nel carrozzone NBA era un *«Drazen who?»*. Poi imparò la lingua bene, lavorò come un folle in palestra, vincendo una immensa malinconia, tanto che ogni notte lui croato, faceva lunghe telefonate al serbo Divac (la guerra tra i due stati non era cominciata). E così Drazen, tanto celebrato in Europa dovè attendere un paio d'anni almeno, e un bel po' di muscoli, per essere creduto un grande giocatore quale era. Tra l'altro chi ne aumentò la muscolatura fu tale Rick D'Alatri, che lavorava con i Nets e che una stagione fu visto a Caserta per fare lo stesso lavoro su Gentile, Esposito e Ancilotto. Allenatore quell'anno



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)



Testata iscritta al
Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:

Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

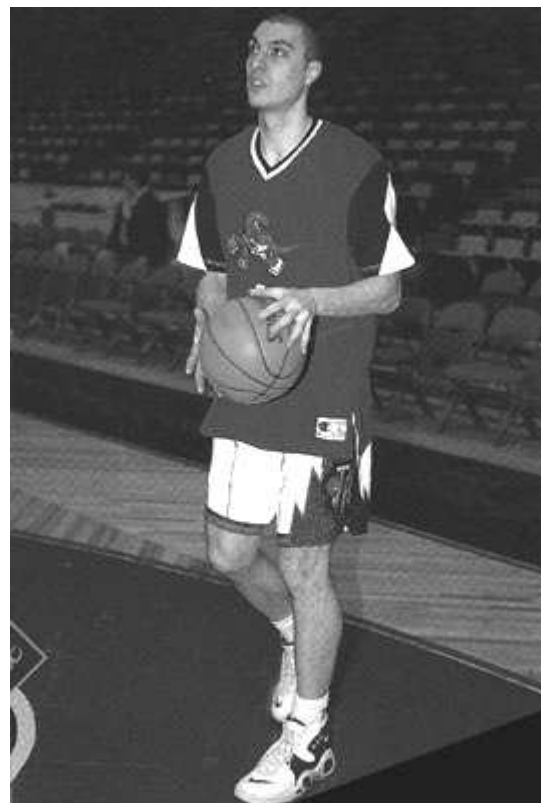
ilcaffè@gmail.com

era Mauro Di Vincenzo.

Ora, mettete nella testa di Esposito che per diventare un giocatore di valore nella NBA bisogna avere la pazienza di Giobbe, aggiungete il vedere altri magari inferiori a te che scendono in campo per motivi a te incomprensibili, ed ecco la fuga dall'Eldorado del basket. Ancora una volta prevalse l'istinto. Eppure una grossa partita Enzino la produsse nel tempio del basket, nel cuore di Manhattan, al Madison Square Garden. 18 punti di un Enzino scatenato, tanto che qualcuno ricorderà l'episodio che vi racconto. Dovete sapere che a New York c'è un tifoso dei Knicks che si Piazza in parterre e urla parolacce a tutti, arbitri in primis. Per caso, tra i 12.000 educati che affollano il Garden, avevo notato questo signore nelle mie scorribande al Madison, quando ero lì seduto sulla linea di fondo a scattare le prime foto NBA. Non capivo tutto quel che diceva, ma dall'atteggiamento avevo intuito che era un rompiballe. A Enzino, che stava giocando favolosamente, lanciò uno dei suoi strali maligni (in Italia ce ne sono tanti così, ma al Madison era una eccezione), chiamandolo Maccarone, per offenderlo come italiano e si sentì rispondere il più nitido dei «vaffa», anche questa cosa rara nei Palazzi americani... Quella sera Enzino ne sgnaccò diciotto di punti nella retina dei Knicks, record di un giocatore italiano nella NBA, battuto molti anni dopo da Bargnani.

Dicevamo, poteva l'impazienza fatta persona aspettare in panchina che si presentassero altre occasioni per lui? Certamente no... E allora d'accordo con Isaiah Thomas, una leggenda NBA e general manager dei Raptors, tagliò il contratto e tornò in Italia....

2 - continua)



(Continua da pagina 19)

“numero 1” è il fondatore del complesso (nel gennaio 2012), il M° Paolo Mauriello, diplomato in Chitarra Classica al conservatorio di Foggia e insegnante dell'Associazione Leopoldo Mugnone, nonché vincitore di molti concorsi nazionali e internazionali, la cui formazione è stata arricchita da *master classes* con musicisti del calibro di Antonio De Innocentis, Eliot Fisk, Maurizio Colonna; gli altri membri sono Francesca Esposito, Alessandro Infante e Guido Piccolo: suoi allievi, ma soprattutto musicisti di grande talento vincitori, anche loro, di concorsi nazionali e internazionali. Il quartetto, infatti, sebbene molto giovane, vanta già riconoscimenti significativi; segnaliamo, tra questi, solo la borsa di studio loro assegnata da Fausto Mesolella nel maggio 2012, a seguito dell'esordio in concerto)

Dopo questa dovuta premessa è il caso che spieghi per quale ragione nel titolo dell'articolo è nominata la capitale della Germania, ma soprattutto della musica classica. Lo scorso anno il quartetto ha vinto il premio “Luigi D'Andria”, indetto dall'Associazione “Amici della Musica”; grazie a questo, martedì 16 aprile il quartetto ha tenuto un concerto alla Ambasciata Italiana di Berlino. Il concerto casertano, insomma, è stato un'anteprima o, piuttosto, una prova generale in previsione di ciò che avrebbe atteso i musicisti casertani solo 4 giorni dopo, un modo per far sentire anche a noi concittadini, come alle personalità illustri che li avrebbero di li

a poco ascoltati, la loro meravigliosa musica. E l'accoglienza che è stata loro riservata a Berlino è stata stupenda: «*ci hanno considerato le star della serata [...] l'ambasciatore ci ha accolti calorosamente e ha speso, durante la cena di conclusione dell'evento, parole straordinarie sul nostro conto, addirittura ritenendo che in quella che è la patria della musica classica, abbiamo fatto la differenza, lasciando tutti sbalorditi*» ha raccontato Paolo Mauriello all'indomani del grande evento, ancora stordito dal viaggio, ma soddisfatto perché i suoi sforzi sono stati premiati e le sue qualità di insegnante hanno avuto modo di emergere ancora una volta, visto il successo condiviso con i suoi allievi - membri del quartetto.

Ancora una volta artisti casertani hanno dimostrato di avere immense capacità e incommensurabile talento. E così, mentre al quartetto dico «*Ad maiora*», affinché i suoi componenti facciano degli ostacoli che si presenteranno punti di forza, continuo su questa strada lastricata di successi e diventino quanto prima nostro vanto, a livello internazionale, per la musica classica, con questo articolo colgo l'occasione per fare gli auguri al *Caffè*, su cui scrivo solo da poco e a cui già sono affezionata: non per retorica, ma perché, come lo stesso martedì 16 ha dichiarato il professor Nicola Melone, credo sia un buon motore culturale, critico nei confronti delle problematiche ma promotore della libertà d'espressione e delle eccellenze della città. E questo articolo vuole esserne una prova.

Arianna Cristillo

QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 9)

ancor più diffusi e approfonditi; e infine, ciliegina sulla torta piuttosto che “venenum”, Nicola Melone, che non soltanto ci ha riempiti di complimenti, ma ha data a tutti noi la speranza che molti lettori trovino in questo giornale, com'è riuscito a lui, un piccolo riferimento di aggregazione, di riscatto e partecipazione civile, intellettuale, culturale alla vita di una comunità che, come ha notato in conclusione, riesce a

esprimere un numero perfino cospicuo di eccellenze, ma anche a ignorarle quando non a svilirle finché il risultato della loro somma - la loro utilità per la collettività - è eguale a zero. Ma che quel che avrebbe detto il *prof* sarebbe stato di interesse pari alla piacevolezza della persona e delle sue enunciazioni era matematico.

Né sono meno sinceri e calorosi i ringraziamenti che voglio e sento di dover rivolgere a tutti i partecipanti all'evento, dai tanti collaboratori presenti (gli assenti sono tutti

giustificati e, ne sono sicuro, avrebbero voluto esserci anche loro), ai lettori - molti affezionati e di lungo corso - e a coloro che sono venuti magari solo con l'intenzione di scoprire un pezzettino in più della realtà che li circonda, perché sanno che partecipare, scoprire, discutere, cercare di capire, è il modo migliore di non essere costretti a subire. È quello che noi cerchiamo di fare da 701 numeri.

Giovanni Manna

GRAFICA

NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

marketing idee

Concessionaria *il Caffè*

LE NOSTRE IDEE
ACCENDONO IL TUO BUSINESS



Offerta Volantini

I prezzi si intendono Iva e Trasporto esclusi

10.000 Volantini

€ 200,00

25.000 Volantini

€ 360,00

50.000 Volantini

€ 840,00



Volantino A5 - carta da 90 a 115 gr. - Stampa quadricromia fronte retro

Su ordini superiori a 10.000 volantini un timbro in omaggio

QUEST'ANNO CON NOI SARÀ

+ FACILE



VIENI A SCOPRIRE IL NUOVO CATALOGO

<http://graficanappo.promoforyou.net>

Per maggiori informazioni
per la tua pubblicità sul settimanale
contattaci;
Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**



<http://graficanappo.promoforyou.net>

Rapido Semplice Sicuro

I TUOI ORDINI

INVIALI ON-LINE

<http://graficanappo.promoforyou.net>